

IL BENESSERE
EQUO E SOSTENIBILE
DEI TERRITORI

LOMBARDIA
2024



INDICE

1. Il benessere dei territori italiani e la posizione della Lombardia

IL QUADRO REGIONALE
LA POSIZIONE DELLA LOMBARDIA
I PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA

2. I domini del benessere

SALUTE
ISTRUZIONE E FORMAZIONE
LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA
BENESSERE ECONOMICO
*FOCUS: CONDIZIONI ECONOMICHE DEGLI INDIVIDUI NELLE
PROVINCE DELLA LOMBARDIA*
RELAZIONI SOCIALI
POLITICA E ISTITUZIONI
SICUREZZA
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE
FOCUS: MUSEI E BIBLIOTECHE DELLA LOMBARDIA
AMBIENTE
INNOVAZIONE, RICERCA E CREATIVITÀ
FOCUS: I SERVIZI COMUNALI ONLINE PER LE FAMIGLIE
QUALITÀ DEI SERVIZI

3. La Lombardia tra le regioni europee

4. Il territorio, la popolazione, l'economia

Glossario

Avvertenze

Nota metodologica

1. Il benessere dei territori italiani e la posizione della Lombardia

I Report BesT, che l'Istat ha diffuso per la prima volta nel 2023, delineano i profili di benessere equo e sostenibile per ciascuna delle 20 regioni italiane - e per le rispettive province - a partire dalla lettura integrata degli indicatori del [Bes dei territori](#). Le 70 misure statistiche utilizzate sono coerenti e armonizzate con il quadro informativo del Rapporto sul [Benessere equo e sostenibile](#), che l'Istat diffonde fino al livello regionale, e comprendono ulteriori indicatori di benessere utili anche a orientare le politiche locali. La dimensione territoriale rappresenta un'importante chiave di lettura delle disuguaglianze di benessere, in particolare nel nostro Paese che è caratterizzato da ampi divari ma anche da specificità locali di cui occorre tenere conto, e che emergono nitidamente quando si valuta la posizione di un territorio nel contesto regionale o nazionale.

Nelle pagine che seguono, dopo una prima lettura della distribuzione complessiva degli indicatori per classe di benessere nella regione e nelle sue province, si analizzano le singole misure nei domini, con l'obiettivo di mettere in luce i punti di forza e di debolezza, misurare i divari, comparare le dinamiche recenti. Il confronto con le regioni dell'Unione europea, per gli indicatori disponibili, arricchisce il quadro, mentre i principali indicatori demografici, economici e territoriali forniscono elementi per comprendere il contesto in cui le differenze di benessere sono osservate.

Questa seconda edizione dei Report regionali è inoltre arricchita da tre focus di approfondimento tematico – sulle condizioni economiche degli individui, sulla dotazione e fruizione di musei e biblioteche e sui servizi comunali online per le famiglie – che valorizzano dati in larga parte inediti. Inoltre, quest'anno ai 20 report regionali si aggiunge il report sul [Benessere equo e sostenibile nelle città metropolitane](#), che confronta i profili di benessere di questi 14 territori a partire dagli indicatori BesT, ma fornendo anche nuove misure e analisi che scendono a livello sub-provinciale fino ai capoluoghi.

IL QUADRO REGIONALE

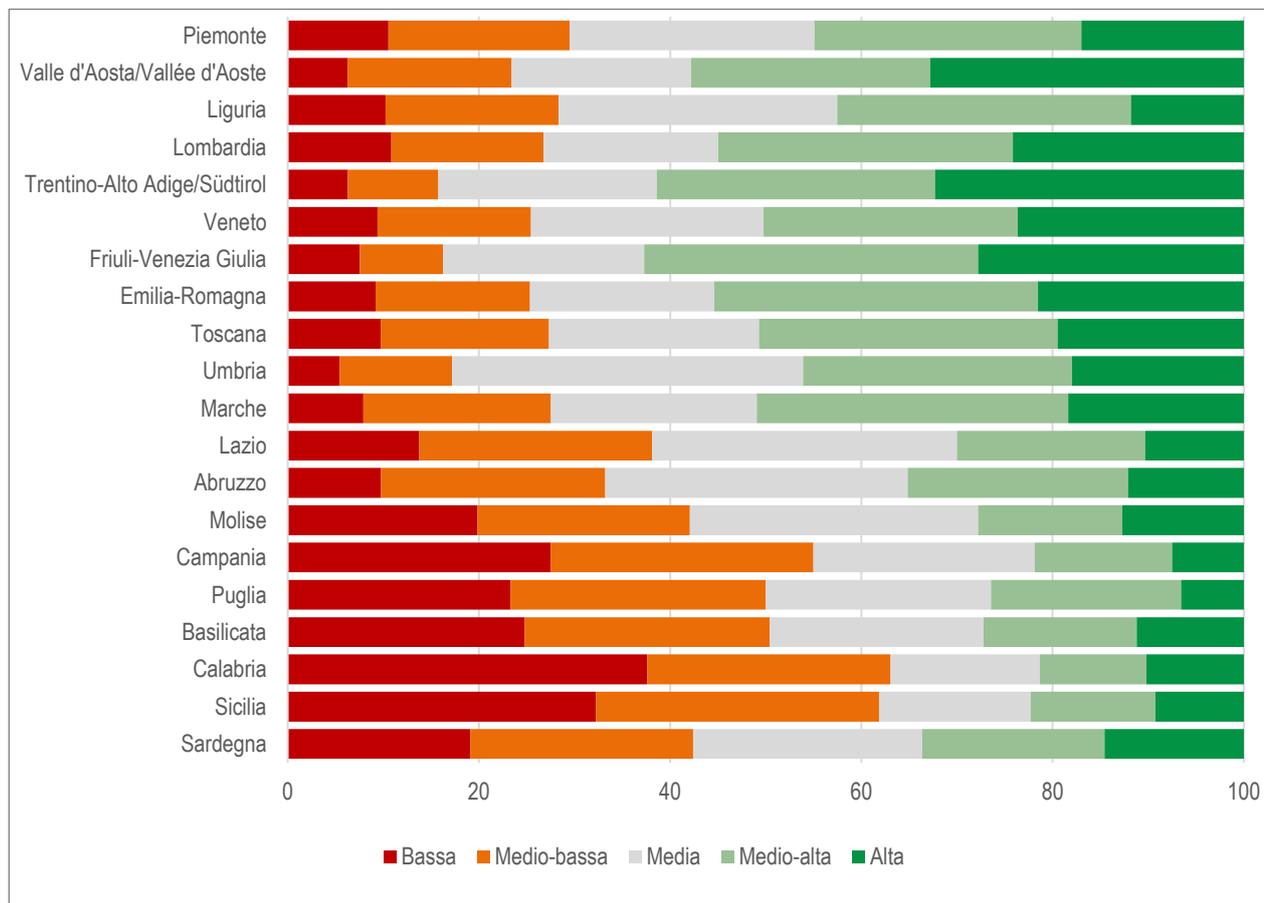
Un primo quadro di sintesi della distribuzione del benessere si può ottenere valutando la frequenza con cui ciascuna provincia occupa posizioni migliori o peggiori nell'ordinamento delle province italiane. Tali frequenze sono state misurate a partire dalle singole distribuzioni di 64 indicatori provinciali e considerando cinque classi di benessere relativo (bassa, medio-bassa, media, medio-alta e alta), che sono state definite, per ciascun indicatore, in modo da assegnare alla stessa classe le province con valori molto simili, e a classi diverse le province con valori molto diversi¹. Con riferimento all'anno più recente disponibile, si può osservare che i posizionamenti delle province appartenenti alle regioni del Nord e del Centro sono prevalentemente nelle due classi più elevate, mentre nelle regioni del Mezzogiorno le province si concentrano di più nelle classi di benessere relativo bassa e medio-bassa (Figura 1.1).

Frequenza e intensità dei vantaggi e delle penalizzazioni mettono in luce differenze, talora ampie, anche all'interno delle ripartizioni territoriali. Come la maggioranza delle regioni del Centro e del Nord (a eccezione del Lazio), la Lombardia presenta livelli di benessere relativo elevati, poiché le rispettive province si collocano nelle classi alta e medio-alta per la maggioranza delle misure disponibili (55,0 per cento). Nel confronto con le altre regioni del Nord-ovest la Lombardia mostra un profilo più brillante sia del Piemonte (con un 44,9 per cento di misure provinciali nelle classi alta e medio-alta) sia della Liguria (42,5 per cento nelle due classi più elevate), mentre è leggermente più sfavorita rispetto alla Valle d'Aosta (57,8 per cento). Inoltre, nel contesto del Nord-ovest le province della Lombardia si posizionano meno

¹ Per dettagli sul metodo di classificazione si veda la nota metodologica. Ai fini dell'analisi per classi di benessere relativo sono stati considerati 64 indicatori dei 70 presenti nell'edizione 2024 del Bes dei territori, escludendo i seguenti cinque indicatori del dominio Ambiente perché non aggiornati rispetto all'edizione 2023: Indice di durata dei periodi di caldo; Giorni con precipitazione estremamente intensa; Giorni consecutivi senza pioggia; Popolazione esposta al rischio di frane; Popolazione esposta al rischio di alluvioni. Inoltre non è analizzato l'indicatore Partecipazione elettorale (elezioni regionali) nel dominio Politica e istituzioni poiché l'anno di riferimento dell'ultima occasione elettorale varia tra le regioni. L'ultimo anno disponibile è il 2024 per un indicatore (Partecipazione alle elezioni europee), il 2023 per 18 indicatori, il 2022 per 35 indicatori, il 2021 per 9 indicatori e il 2020 per un indicatore (Propensione alla brevettazione).

frequentemente nelle due classi di benessere relativo bassa e medio-bassa (26,8 per cento), con l'incidenza minore dopo quella della Valle d'Aosta.

Figura 1.1 - Distribuzione degli indicatori provinciali per classe di benessere relativo e regione - Ultimo anno disponibile (valori percentuali) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le percentuali di ciascuna regione si riferiscono ai posizionamenti delle relative province per il complesso degli indicatori.

L'ultimo anno disponibile è il 2024 per un indicatore (Partecipazione alle elezioni europee), il 2023 per 18 indicatori, il 2022 per 35 indicatori, il 2021 per 9 indicatori e il 2020 per un indicatore (Propensione alla brevettazione).

LA POSIZIONE DELLA LOMBARDIA

Il livello di benessere relativo in Lombardia continua a superare quello medio nazionale e quello del Nord-ovest (Tavola 1.1). Nell'ultimo anno di riferimento dei dati la frequenza con cui le province lombarde si collocano nelle due classi di benessere relativo più elevate è decisamente maggiore della media delle province italiane (circa 13 punti percentuali in più) e del Nord-ovest (circa 5 punti percentuali in più). Anche limitando il confronto alla sola classe di benessere alta, la Lombardia (24,2 per cento) risulta avvantaggiata sia rispetto alla ripartizione (+3,9 punti percentuali) sia rispetto all'Italia (+7,4 punti percentuali).

La quota di posizionamenti nelle due classi più basse (26,7 per cento) è ben più contenuta del valore nazionale di confronto (35,6 per cento) e risulta inferiore anche al valore del Nord-ovest (27,8). Se però si considera la sola classe bassa, la regione è pressoché in linea con la ripartizione, permane invece il vantaggio rispetto all'Italia (-4,5 punti percentuali).

Tavola 1.1 – Distribuzione degli indicatori per classe di benessere e provincia. Lombardia – Ultimo anno disponibile (valori percentuali) (a)

Province	Classe di benessere				
	Bassa	Medio-bassa	Media	Medio-alta	Alta
REGIONE					
Ripartizione					
Varese	6,3	18,8	23,4	29,7	21,9
Como	9,4	12,5	17,2	37,5	23,4
Sondrio	14,1	20,3	15,6	23,4	26,6
Milano	12,5	6,3	10,9	35,9	34,4
Bergamo	15,6	14,1	17,2	35,9	17,2
Brescia	7,8	21,9	15,6	34,4	20,3
Pavia	14,1	21,9	21,9	32,8	9,4
Cremona	9,4	14,1	21,9	34,4	20,3
Mantova	6,3	14,1	28,1	28,1	23,4
Lecco	7,8	18,8	20,3	18,8	34,4
Lodi	12,5	23,4	15,6	32,8	15,6
Monza e della Brianza	14,5	4,8	11,3	25,8	43,5
LOMBARDIA	10,8	15,9	18,3	30,8	24,2
Nord-ovest	10,5	17,3	22,4	29,6	20,2
Italia	15,4	20,2	22,6	25,0	16,8

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le percentuali di regione, ripartizione e Italia si riferiscono al complesso dei posizionamenti delle relative province.

L'ultimo anno disponibile è il 2024 per un indicatore (Partecipazione alle elezioni europee), il 2023 per 18 indicatori, il 2022 per 35 indicatori, il 2021 per 9 indicatori e il 2020 per un indicatore (Propensione alla brevettazione).

A livello provinciale si confermano le differenze territoriali, sia per le classi di benessere più elevate, sia per le due più basse, con qualche eccezione.

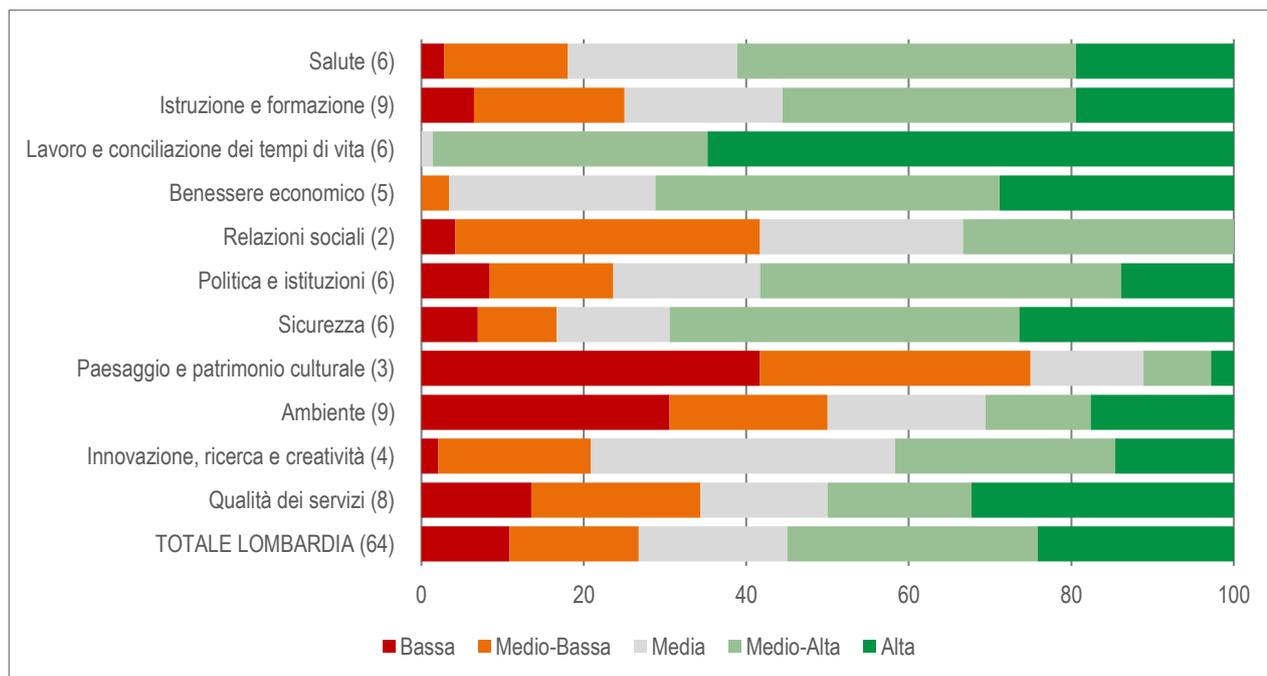
La città metropolitana di Milano e la provincia di Monza e della Brianza mantengono un vantaggio in confronto alle altre province della Lombardia per la quota maggiore di indicatori nelle classi di benessere alta e medio-alta: si collocano in queste classi per più dei due terzi degli indicatori, con un divario rispetto alla media regionale che supera i 14 punti percentuali (19 rispetto alla media del Nord-ovest; nella classe alta la provincia di Monza e della Brianza si attesta su valori più che doppi rispetto al Nord-ovest). Per entrambe le province la quota degli indicatori che ricade nelle classi di benessere bassa e medio-bassa è inferiore alla media regionale di più di 7 punti percentuali. Rispetto all'andamento regionale valori sensibilmente più bassi in queste classi di benessere si osservano anche nella provincia di Mantova e in quella di Como. Tuttavia nella provincia di Mantova non si osserva un vantaggio relativo nelle due classi di testa, che invece si osserva nella provincia di Como.

La provincia di Pavia resta la più svantaggiata, segue quella di Lodi; entrambe, infatti, tendono a posizionarsi meno frequentemente su livelli di benessere relativo alto e medio-alto (12,8 e 6,6 punti percentuali in meno della media delle province lombarde) e parimenti si collocano più frequentemente nelle classi bassa e medio bassa (rispettivamente 9,3 e 9,2 punti percentuali in più della media delle province lombarde; 8,2 e 8,1 in più su quelle del Nord-ovest). Seppur in modo meno marcato uno svantaggio relativo si osserva anche per la provincia di Sondrio.

I PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA

La distribuzione degli indicatori provinciali per classe di benessere relativo e dominio offre un quadro delle componenti che incidono di più sul profilo di benessere regionale e ne mette in luce i punti di forza e di debolezza nel contesto nazionale (Figura 1.2).

Figura 1.2 – Distribuzione degli indicatori provinciali per classe di benessere e dominio. Lombardia - Ultimo anno disponibile (valori percentuali) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Per ciascun dominio è indicato in parentesi il numero di indicatori disponibili; le percentuali rappresentate nelle barre si riferiscono al complesso dei posizionamenti delle province per tutti gli indicatori di ciascun dominio.

L'ultimo anno disponibile è il 2024 per un indicatore (Partecipazione alle elezioni europee), il 2023 per 18 indicatori, il 2022 per 35 indicatori, il 2021 per 9 indicatori e il 2020 per un indicatore (Propensione alla brevettazione).

Il dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita si conferma l'ambito in cui la Lombardia e le sue province detengono i vantaggi più netti e diffusi, con la quasi totalità degli indicatori nella classe di benessere relativo alta (64,8 per cento) e medio-alta (33,8 per cento) e nessun posizionamento nelle due classi di coda della distribuzione nazionale. Anche nel dominio Benessere economico nessuna provincia lombarda ricade nella classe bassa e solo il 3,4 per cento delle misure ricade nella classe medio-bassa ma la frequenza delle due classi più elevate scende al 71,2 per cento (dal 98,6 per cento del dominio Lavoro), con un 28,8 per cento di risultati nella classe alta. La prevalenza dei buoni risultati si osserva anche per gli indicatori relativi alla Sicurezza (69,4 per cento nelle classi alta e medio-alta), sebbene si confermi il primato negativo della città metropolitana di Milano rispetto alle denunce di rapina e di borseggio. Anche il dominio Salute mostra una situazione di prevalenti vantaggi in termini di benessere relativo, con un 61,1 per cento di misure che ricadono nelle due classi di testa (14,4 punti percentuali in più rispetto alla media nazionale).

Nel dominio Innovazione, ricerca e creatività la percentuale delle misure provinciali che ricadono nelle classi alta e medio-alta è sensibilmente superiore alle media-Italia (+18,5 punti percentuali) e allo stesso tempo quella nelle due classi di coda è decisamente più contenuta (-30,7 punti percentuali). Milano si colloca nella classe alta per tutti i quattro indicatori del dominio.

Il dominio Ambiente si conferma punto di debolezza con il 50,0 per cento dei risultati nelle due classi di coda (quasi un terzo nella classe bassa) e soltanto il 30,6 per cento nelle due classi più elevate.

Il dominio Paesaggio e patrimonio culturale resta caratterizzato dalla maggiore incidenza di posizionamenti nelle classi bassa e medio-bassa (75,0 per cento), a cui si accompagnano risultati decisamente più limitati nelle due classi più elevate. A livello nazionale, tutti i tre indicatori considerati per misurare questo dominio hanno una distribuzione fortemente asimmetrica, con poche province su livelli molto elevati e a notevole distanza da tutte le altre. In questo gruppo figurano Milano per gli alti valori dell'indicatore di rilevanza del patrimonio museale, Monza e Mantova per la notevole densità di verde storico e Como per la elevata diffusione delle aziende agrituristiche.

2. I domini del benessere

Nella sezione si offre, dominio per dominio, una lettura d'insieme dei vantaggi e degli svantaggi rilevati dagli indicatori territoriali nel confronto con l'Italia e si analizzano i divari tra le province della regione. Per agevolare il confronto e la valutazione tra indicatori diversi, le differenze di benessere sono misurate in rapporto alla variabilità territoriale e tenendo conto della polarità degli indicatori²: i punti rappresentati nei grafici radar, allontanandosi dal centro verso l'esterno, denotano livelli crescenti di benessere e la loro posizione al di sopra o al di sotto dei termini di confronto permette di individuare i vantaggi o gli svantaggi e ne definisce l'entità. A questa lettura, svolta con riferimento all'ultimo anno disponibile, si aggiunge l'analisi delle variazioni dei livelli di benessere registrate dagli indicatori di ciascun dominio rispetto al 2019, basata anch'essa su valori standardizzati, in modo da poter confrontare direttamente l'entità delle variazioni di indicatori diversi per unità di misura e variabilità. La colorazione verde o rossa delle barre rappresentate nelle tabelle indica se l'andamento osservato determina un miglioramento o un peggioramento del benessere, la loro lunghezza rappresenta l'entità della variazione, tenuto conto dell'andamento di tutti gli altri indicatori analizzati³.

SALUTE

Nell'ultimo anno disponibile, il profilo della Lombardia continua a segnalare livelli di benessere migliori della media-Italia (a eccezione della mortalità per demenza e malattie del sistema nervoso per le persone di 65 anni e più), e, seppur in misura più contenuta, quello del Nord-ovest.

I vantaggi maggiori rispetto a entrambe le medie di confronto si osservano, nell'ordine, per la speranza di vita alla nascita, per la mortalità evitabile (0-74 anni) e per la mortalità per tumore (20-64 anni).

Per tutti gli indicatori del dominio persistono divari territoriali significativi tra le province. Quelle che hanno livelli di benessere inferiori alla media-Italia, sommano una pluralità di svantaggi: Pavia risulta la provincia più penalizzata per tre indicatori su sei, Bergamo per due.

Nel confronto con il 2019, le variazioni standardizzate (Tavola 2.1) mostrano un leggero miglioramento in termini di benessere per la metà degli indicatori, a cui si affiancano altri due indicatori sostanzialmente stabili. Il trend positivo appare un po' più marcato riguardo al tasso di mortalità per tumore (20-64 anni) e alla mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso, mentre è più contenuto, ma in controtendenza con l'andamento nazionale, per la speranza di vita alla nascita. Un marcato peggioramento rispetto al 2019 riguarda la mortalità evitabile (0-74 anni), che nel 2021 registra un aumento in Lombardia, e (più accentuato) nel Nord-ovest e in Italia, anche per l'effetto dei decessi attribuibili al Covid-19⁴.

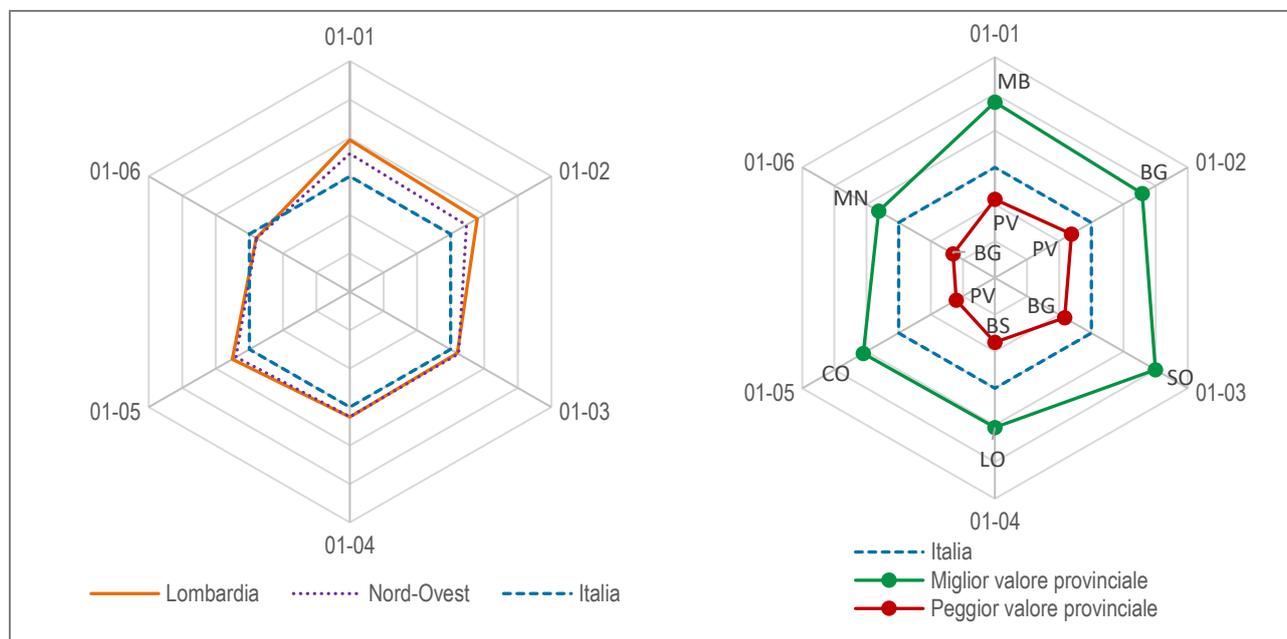
A Como, Mantova, Lecco e Lodi peggiorano tre indicatori su sei. Viceversa Varese e Pavia sono le uniche due in cui tutti gli indicatori, tranne la mortalità evitabile, denotano un recupero o un miglioramento rispetto al 2019.

² Gli indicatori hanno polarità positiva se al crescere del loro valore cresce il benessere, negativa in caso contrario.

³ Per approfondimenti si veda la nota metodologica.

⁴ A partire dall'anno 2020 Eurostat ha incluso la mortalità da Covid-19 nella lista delle cause di mortalità evitabile (in particolare per la componente prevenibile).

Figura 2.1 – Dominio Salute: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Lombardia - Anni 2021, 2022, 2023 (ultimo disponibile) (differenze standardizzate, Italia=0)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

01-01	Speranza di vita alla nascita	01-04	Mortalità per incidenti stradali (15-34 anni)
01-02	Mortalità evitabile (0-74 anni)	01-05	Mortalità per tumore (20-64 anni)
01-03	Mortalità infantile	01-06	Mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso (65 anni e più)

Nel 2023 la speranza di vita alla nascita⁵ in Lombardia (83,9 anni) ha più che recuperato la perdita degli anni di vita attesa dovuta alla pandemia da Covid-19 (era 83,6 anni nel 2019), che si mantiene superiore di quasi dieci mesi al valore nazionale e di tre mesi e mezzo circa a quello del Nord-ovest. Già nel 2019 la regione era avvantaggiata rispetto ai contesti di confronto, e il vantaggio rispetto al quadro nazionale si è ulteriormente accresciuto perché l'incremento nel territorio lombardo è stato più elevato di quello nazionale. Tra le province si distinguono negativamente Lodi e Mantova, le uniche due a non essere ancora tornate nel 2023 ai livelli del periodo pre-pandemico, tuttavia la più penalizzata resta Pavia (82,4 anni). Qui la speranza di vita alla nascita è un anno e mezzo più bassa della media regionale e inferiore di più di due anni rispetto a quella di Monza e della Brianza (84,6 anni). Rispetto al 2019 la provincia che registra il guadagno più consistente è Sondrio, con un recupero di quasi undici mesi di speranza di vita alla nascita.

Il vantaggio della Lombardia rispetto al contesto nazionale e al Nord-ovest riguarda anche la mortalità evitabile, che nel 2021 si assesta a 17,2 decessi per 10 mila abitanti tra 0 e 74 anni di età, un valore più basso di quello della ripartizione (18,0) e ancora di più di quello nazionale (19,2). Il peggioramento dell'indicatore regionale nell'ultimo anno (+2,0 punti) è meno marcato in confronto all'andamento del Nord-ovest (+2,2 punti) e a quello nazionale (+2,8 punti). L'incremento del tasso di mortalità evitabile riguarda tutte le province, tranne quella di Bergamo, ed è più accentuato a Mantova, dove la crescita tra il 2019 e il 2021 supera di gran lunga i 3 punti percentuali. Restano però Pavia e Sondrio le province dove si registrano i più elevati tassi di mortalità evitabile.

Aspetti relativamente meno sfavorevoli continuano a essere segnalati anche per la mortalità per tumore, che nel 2021 in Lombardia (7,4 per 10 mila) risulta inferiore, sebbene di poco, al valore del Nord-ovest

⁵ I dati del 2023 sono provvisori.

(7,5) e a quello dell'Italia (7,8). L'indicatore è in miglioramento in tutte le province della regione ad eccezione di Lecco, Lodi e Mantova. Pavia resta la provincia con il tasso più alto (9,5) che supera di 2,7 punti il valore più basso della regione che si osserva a Como.

Tavola 2.1 – Dominio Salute: indicatori per provincia. Lombardia - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	01-01		01-02		01-03		01-04		01-05		01-06	
	Speranza di vita alla nascita (b)		Mortalità evitabile (0-74 anni) (c)		Mortalità infantile (d)		Mortalità per incidenti stradali (15-34 anni) (c)		Mortalità per tumore (20-64 anni) (c)		Mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso (65 anni e più) (c)	
	2023 (*)	2023 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2022	2022 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019
Varese	84,0		18,3		2,5		0,2		7,5		34,0	
Como	84,2		17,6		2,0		1,0		6,8		31,0	
Sondrio	83,4		20,6		0,0		0,8		7,8		37,3	
Milano	84,4		17,0		2,1		0,3		7,3		30,1	
Bergamo	83,7		15,3		3,6		0,5		7,1		42,3	
Brescia	84,2		17,4		2,2		1,2		7,0		41,3	
Pavia	82,4		20,8		2,4		0,6		9,5		36,4	
Cremona	83,6		17,7		3,4		0,9		7,3		36,4	
Mantova	83,1		18,7		2,6		0,6		7,8		29,9	
Lecco	84,4		15,9		1,0		0,6		7,1		36,1	
Lodi	83,5		17,1		1,8		0,2		8,5		33,6	
Monza e della Brianza	84,6		15,7		2,1		0,2		7,2		34,7	
LOMBARDIA	83,9		17,2		2,3		0,6		7,4		34,4	
Nord-ovest	83,6		18,0		2,3		0,6		7,5		34,4	
Italia	83,1		19,2		2,6		0,7		7,8		33,3	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

- (a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e al 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.
- (b) Numero medio di anni.
- (c) Tassi standardizzati per 10.000 residenti.
- (d) Per 1.000 nati vivi.
- (*) Dati provvisori.

Nel 2021 il tasso di mortalità infantile della Lombardia (2,3 morti per 1.000 nati vivi nell'anno) è in linea con la media del Nord-ovest ed è leggermente inferiore al valore dell'Italia (2,6). Sondrio è l'unica provincia della regione in cui non si registrano decessi infantili.

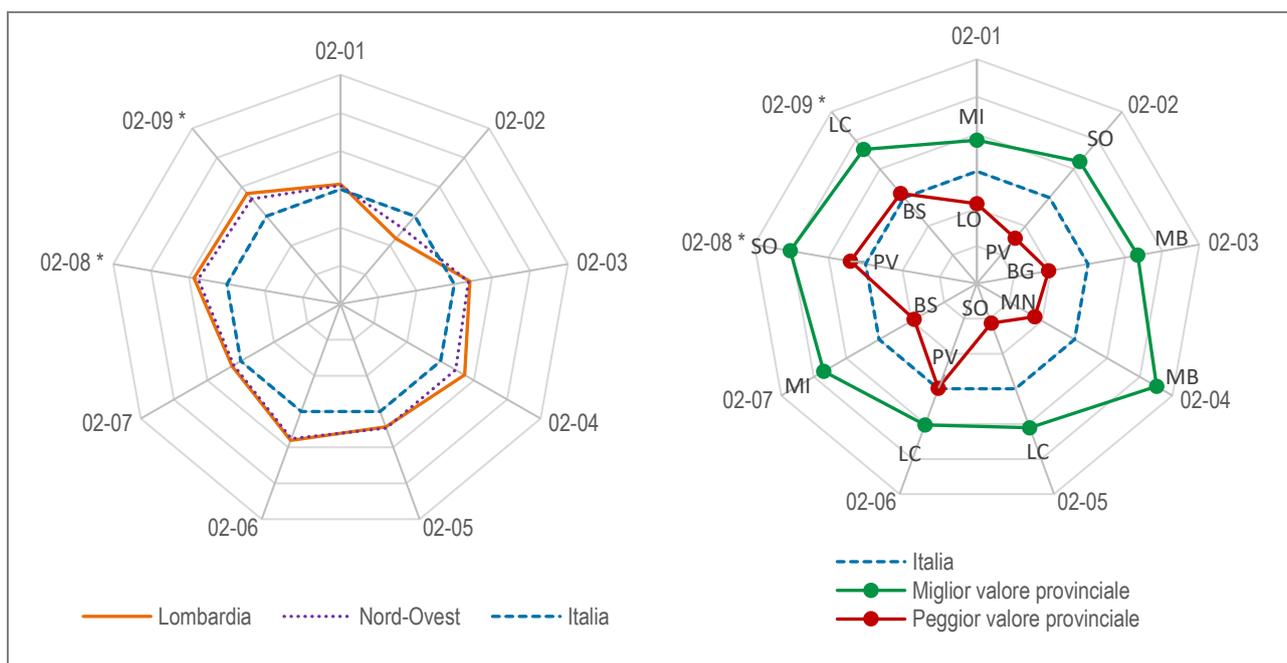
Anche la mortalità stradale dei giovani tra 15 e 34 anni della regione nel 2022 (0,6 per 10 mila residenti) è in linea con i valori di confronto; l'indicatore, nella regione, come in Italia e nel Nord-ovest, si è riallineato esattamente ai valori pre-pandemici, che si erano ridotti nel 2020 e 2021, anni in cui le misure di contenimento della pandemia da Covid-19 avevano indotto una minore mobilità.

In Lombardia la mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso delle persone di 65 anni e più (34,4 per 10 mila) rimane l'unico aspetto critico del dominio, anche se nel 2021 la distanza dal dato nazionale (1,1 punti) è in gran parte colmata. L'indicatore infatti è in miglioramento (-2,8 punti rispetto al 2019) e la riduzione è maggiore di quella nazionale (-0,6), sebbene non sia sufficiente per annullare lo svantaggio della regione. Mantova si distingue sia per la riduzione più accentuata, pari a -5,0 punti percentuali, sia per essere la provincia con il tasso più basso della regione (29,9), inferiore di ben 12,4 punti rispetto a Bergamo che invece registra il tasso più alto.

ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Gli indicatori del dominio sono in Lombardia su livelli di benessere generalmente superiori alla media nazionale e in linea con il Nord-ovest (Figura 2.2). Rispetto al contesto nazionale persistono segnali positivi soprattutto per le minori percentuali di studenti di terza media con competenze insufficienti e di ragazzi e ragazze che non studiano e non lavorano (NEET) e per la maggior quota di giovani laureati. Si conferma la minore partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni in confronto ad entrambe le medie, nazionale e del Nord-ovest.

Figura 2.2 – Dominio Istruzione e formazione: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Lombardia - Anni 2022 e 2023 (ultimo disponibile) (differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

(*) Valore Nord per il dato di ripartizione.

Legenda

02-01	Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia	02-06	Giovani che non lavorano e non studiano (NEET)
02-02	Partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni	02-07	Partecipazione alla formazione continua
02-03	Persone con almeno il diploma (25-64 anni)	02-08	Competenza numerica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado)
02-04	Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni)	02-09	Competenza alfabetica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado)
02-05	Passaggio all'università		

All'interno della regione permangono differenze più o meno marcate, con punti di forza e di debolezza analoghi a quelli già emersi nel report 2023. Lecco è la provincia con i risultati migliori per tre indicatori, seguita dalla città metropolitana di Milano e dalle province di Monza e della Brianza e di Sondrio, ciascuna con due posizionamenti più vantaggiosi. Sondrio tuttavia mantiene anche un primato negativo. Si distinguono negativamente Pavia, con i peggiori risultati della regione in termini di benessere per tre indicatori del dominio, e Brescia, per due indicatori. A queste si aggiunge anche Lodi che ottiene risultati tra i peggiori della regione per cinque indicatori. I divari più ampi continuano ad essere evidenziati dal passaggio all'università, dai livelli d'istruzione, e dalla partecipazione degli adulti alla formazione continua

Anche la partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni, misura che non tiene conto dell'istruzione parentale alternativa⁶, rileva ampie differenze territoriali.

La maggior parte delle misure del dominio presenta un miglioramento in confronto al 2019, ma per quattro indicatori non c'è ancora stato un recupero sufficiente per tornare ai livelli pre-pandemici (Tavola 2.2).

In termini standardizzati, i maggiori progressi riguardano, nell'ordine, la partecipazione alla formazione continua, che sale al 12,4 per cento nel 2023 (11,6 per l'Italia), la percentuale di persone di 25-64 anni con almeno il diploma, che raggiunge il 68,6 per cento nel 2023 (65,5 per l'Italia) e il tasso di laureati nella fascia 25-39 anni che sale al 34,6 per cento nel 2023, superando il dato nazionale di 4,6 punti percentuali. A questi andamenti positivi si aggiunge l'incidenza dei NEET che, in diminuzione rispetto al 2019, nel 2023 si attesta al 10,6 per cento (-5,5 punti percentuali in confronto al valore nazionale).

Piccoli progressi, in particolare in alcune province, si osservano anche per la quota di bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia, che nella regione nel 2022 migliora leggermente rispetto al 2019 e resta superiore al valore nazionale (18,0 per cento contro il 16,8). Invece la partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni rimane su livelli inferiori al pre-pandemia, così come si osserva per l'Italia in generale, e nella regione si mantiene più bassa rispetto al dato nazionale.

In linea con il contesto nazionale, in Lombardia si accentuano rispetto al 2019 le criticità segnalate dalle percentuali di studenti di terza media con competenze numeriche o alfabetiche non adeguate, quote che tuttavia nella regione (rispettivamente 35,4 e 33,3 per cento nel 2023) continuano a essere decisamente più contenute che in media-Italia (-8,8 e -5,2 punti percentuali). Il peggioramento è concentrato soprattutto nelle province di Bergamo e Brescia. Lo stesso andamento si osserva, ma in questo caso in controtendenza rispetto al dato nazionale, anche per il tasso di passaggio all'università, ovvero la percentuale di neo-diplomati che si iscrivono per la prima volta all'università nello stesso anno in cui hanno conseguito il diploma, che in Lombardia nel 2022 scende al 54,3 per cento (-1,6 punti percentuali rispetto al 2019), con una riduzione del vantaggio della regione sull'Italia (2,6 punti percentuali in più nel 2022; 4,6 nel 2019).

Tra le province, nell'ultimo anno disponibile, Lecco continua a beneficiare del maggior tasso di passaggio all'università (58,5 per cento, oltre 18 punti percentuali in più di Sondrio, dove si registra il minimo pari a 40,4 per cento) e della minore incidenza di NEET (9,2 per cento, ben 7 punti percentuali in meno di Pavia, che è la più sfavorita); inoltre riporta la quota più bassa di studenti con competenza alfabetica non adeguata (27,2 per cento), sorpassando di poco meno di 2 punti percentuali Sondrio che invece continua ad avere il primato per quanto riguarda le competenze numeriche (23,6 per cento). Per questi due indicatori i risultati peggiori della regione si osservano rispettivamente a Brescia (37,5 per cento) e a Pavia (40,1 per cento), con valori che comunque restano meno critici del nazionale. Pavia è anche la provincia con la più bassa partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni (90,5 per cento), indicatore che invece raggiunge il massimo regionale a Sondrio (97,1 per cento).

La città metropolitana di Milano nel 2023 registra ancora la più alta partecipazione alla formazione continua (17,3 per cento, oltre nove punti in più di Brescia e Pavia, che sono le più svantaggiate) e la più elevata incidenza di bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia (24,2 per cento, quasi il triplo di Lodi che è la provincia con la minore incidenza). Inoltre, seconda solo alla provincia di Monza e della Brianza, continua ad avere i più elevati livelli di istruzione dei residenti: il 75,6 per cento delle persone di 25-64 anni ha almeno un diploma e il 42,6 per cento delle persone di 25-39 anni ha un titolo di studio terziario, le stesse percentuali salgono rispettivamente al 75,7 e al 45,9 nella provincia di Monza e della Brianza. I valori minimi regionali di diplomati si osservano invece a Bergamo (57,4 per cento) e di laureati a Mantova (22,3 per cento), seguite a brevissima distanza per entrambi gli indicatori da Lodi (59,2 e 22,4).

⁶ Per la definizione dell'istruzione parentale alternativa (o istruzione familiare) e i relativi dettagli, si consulti il sito: <https://miur.gov.it/istruzione-parentale>

Tavola 2.2 – Dominio Istruzione e formazione: indicatori per provincia. Lombardia - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	02-01		02-02		02-03		02-04		02-05	
	Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia (b)		Partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni (b)		Persone con almeno il diploma (25-64 anni) (b)		Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni) (b)		Passaggio all'università (c)	
	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2023	2023 - 2019	2023	2023 - 2019	2022	2022 - 2019
Varese	13,0		92,8		69,5	..	35,6	..	51,4	
Como	13,5		93,7		68,5	..	34,8	..	53,9	
Sondrio	10,6		97,1		68,0	..	24,5	..	40,4	
Milano	24,2		90,7		75,6	..	42,6	..	56,2	
Bergamo	17,4		91,1		57,4	..	25,0	..	55,1	
Brescia	15,7		92,7		62,8	..	26,7	..	52,5	
Pavia	15,4		90,5		63,9	..	26,1	..	55,2	
Cremona	15,4		95,1		60,7	..	23,8	..	53,8	
Mantova	17,8		95,6		65,0	..	22,3	..	53,6	
Lecco	17,8		95,3		66,3	..	35,9	..	58,5	
Lodi	9,1		91,0		59,2	..	22,4	..	55,3	
Monza e della Brianza	13,6		92,2		75,7	..	45,9	..	54,0	
LOMBARDIA	18,0		92,1		68,6		34,6		54,3	
Nord-ovest	17,7		92,9		68,3		32,9		54,5	
Italia	16,8		94,0		65,5		30,0		51,7	

Tavola 2.2 - Segue – Dominio Istruzione e formazione: indicatori per provincia. Lombardia - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	02-06		02-07		02-08		02-09	
	Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (b)		Partecipazione alla formazione continua (b)		Competenza numerica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado) (b)		Competenza alfabetica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado) (b)	
	2023	2023 - 2019	2023	2023 - 2019	2023	2023 - 2019	2023	2023 - 2019
Varese	10,3	..	12,0	..	34,9		31,0	
Como	9,9	..	12,8	..	33,1		29,4	
Sondrio	11,3	..	12,5	..	23,6		29,0	
Milano	9,6	..	17,3	..	35,2		33,5	
Bergamo	11,3	..	8,7	..	35,2		33,9	
Brescia	10,2	..	7,9	..	39,3		37,5	
Pavia	16,2	..	8,0	..	40,1		35,7	
Cremona	14,3	..	9,1	..	39,9		35,6	
Mantova	9,8	..	9,2	..	38,8		36,4	
Lecco	9,2	..	15,1	..	28,3		27,2	
Lodi	13,4	..	9,1	..	38,2		34,3	
Monza e della Brianza	10,6	..	11,1	..	30,6		29,9	
LOMBARDIA	10,6		12,4		35,4		33,3	
Nord-ovest	11,0		12,3		36,5(*)		34,5(*)	
Italia	16,1		11,6		44,2		38,5	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e al 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Valori percentuali.

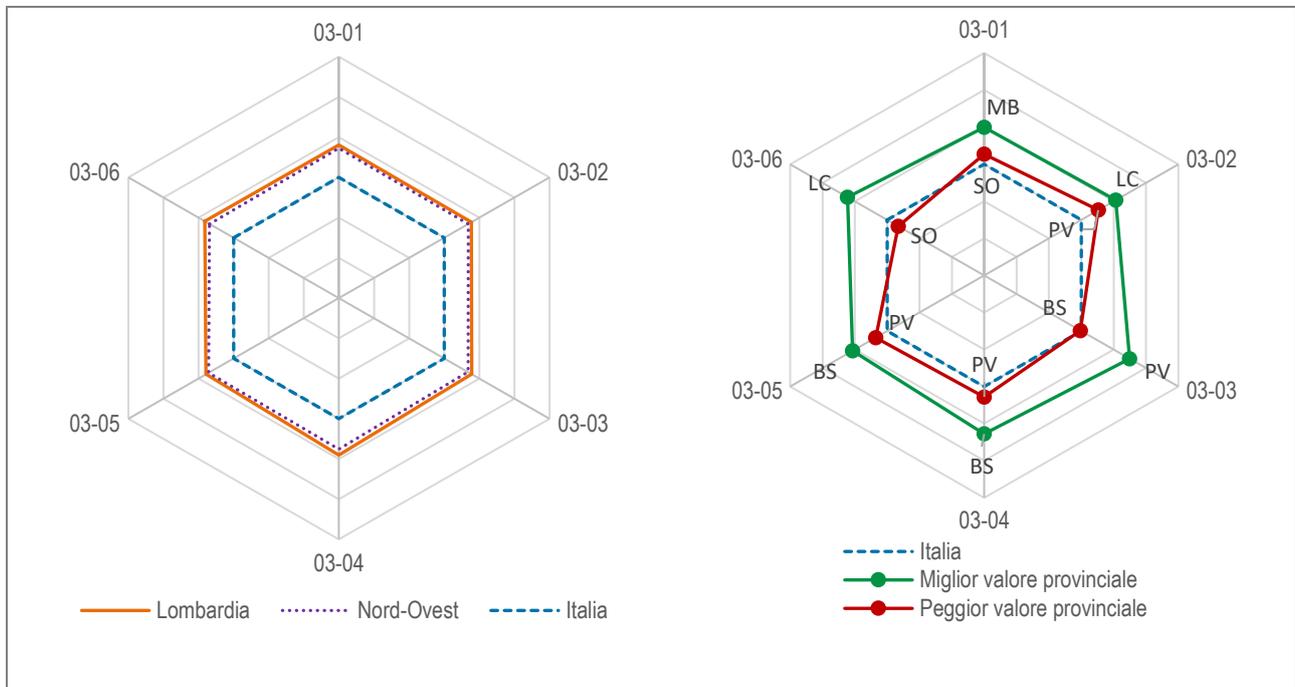
(c) Tasso specifico di coorte.

(*) Nord.

LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA

Nell'ultimo anno disponibile la Lombardia conserva livelli di benessere superiori alla media nazionale per tutti gli indicatori del dominio, che si collocano in linea con i valori del Nord-ovest. All'interno della regione si confermano per lo più le differenze territoriali già osservate, con le province caratterizzate dai risultati peggiori che comunque si mantengono quasi sempre in linea o in una posizione migliore della media-Italia. In termini standardizzati, le distanze tra la provincia con i risultati migliori e la provincia con i risultati peggiori sono minime per i tassi di occupazione (20-64 anni) e di mancata partecipazione al lavoro, mentre si accrescono per i restanti indicatori (Figura 2.3).

Figura 2.3 – Dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Lombardia - Anni 2022 e 2023 (ultimo disponibile) (differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

03-01	Tasso di occupazione (20-64 anni)	03-04	Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni)
03-02	Tasso di mancata partecipazione al lavoro	03-05	Tasso di mancata partecipazione al lavoro giovanile (15-29 anni)
03-03	Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente	03-06	Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti)

Tutti gli indicatori del dominio sono su livelli più elevati rispetto al 2019, a eccezione delle giornate retribuite nell'anno ai lavoratori dipendenti indicatore che torna in linea con il livello pre-pandemico. In generale, visti i livelli di benessere iniziali tra i più elevati di Italia, per gli indicatori del dominio i miglioramenti che si osservano nella regione sono meno intensi se confrontati con le variazioni dei valori nazionali e del Nord-ovest (Tavola 2.3).

Tavola 2.3 – Dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita: indicatori per provincia. Lombardia - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	03-01		03-02		03-03		03-04		03-05		03-06	
	Tasso di occupazione (20-64 anni) (b)		Tasso di mancata partecipazione al lavoro (b)		Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente (c)		Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni) (b)		Tasso di mancata partecipazione al lavoro giovanile (15-29 anni) (b)		Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti) (b)	
	2023	2023 - 2019	2023	2023 - 2019	2022 (*)	2022 - 2019	2023	2023 - 2019	2023	2023 - 2019	2022	2022 - 2019
Varese	75,3	..	8,1	..	9,3		42,5	..	18,1	..	82,8	
Como	73,3	..	8,8	..	6,7		43,3	..	15,8	..	81,5	
Sondrio	69,1	..	9,2	..	7,8		42,5	..	21,6	..	76,5	
Milano	76,5	..	8,4	..	5,9		41,7	..	17,1	..	82,6	
Bergamo	73,0	..	5,6	..	9,5		44,7	..	12,4	..	83,9	
Brescia	72,0	..	6,0	..	10,1		45,6	..	11,5	..	82,1	
Pavia	72,9	..	9,8	..	5,0		37,1	..	22,0	..	81,2	
Cremona	74,2	..	6,5	..	9,3		44,1	..	14,6	..	83,3	
Mantova	74,2	..	7,3	..	5,5		44,9	..	13,0	..	82,2	
Lecco	73,5	..	4,6	..	8,5		43,6	..	12,6	..	84,7	
Lodi	73,1	..	7,8	..	7,7		40,4	..	17,5	..	83,8	
Monza e della Brianza	76,6	..	5,2	..	6,6		38,2	..	15,2
LOMBARDIA	74,6		7,4		7,4		42,5		15,6		82,6	
Nord-ovest	73,8		8,2		7,8		41,2		16,7		81,9	
Italia	66,3		14,8		10,0		34,7		27,2		78,3	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e al 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Valori percentuali.

(c) Per 10.000 occupati.

(*) Dati provvisori.

Nel 2023 in Lombardia il tasso di occupazione delle persone tra i 20 e i 64 anni sale al 74,6 per cento ed è 8,3 punti percentuali più alto del valore nazionale. Anche il tasso regionale di mancata partecipazione al lavoro (7,4 per cento) continua a denotare un vantaggio rispetto all'Italia, in cui il valore è esattamente il doppio. Il quadro risulta analogo se si considerano i giovani tra i 15 e i 29 anni: il tasso di occupazione supera quello nazionale di 7,8 punti percentuali e il tasso di mancata partecipazione al lavoro si mantiene più basso di 11,6 punti percentuali rispetto all'Italia.

Nel 2022, il tasso regionale di infortuni mortali e inabilità permanente (7,4 per 10 mila occupati) resta al di sotto delle due medie di confronto, e raggiunge il livello più critico della regione nella provincia di Brescia, con un valore sostanzialmente allineato alla media nazionale (circa 10 infortuni mortali e con inabilità permanente per 10 mila occupati). Nella regione come in Italia l'indicatore è in lieve calo rispetto al 2019. Nello stesso anno, fatte pari a 100 le 312 giornate di lavoro teoriche di un dipendente occupato con continuità durante l'anno, l'indicatore in Lombardia supera la media italiana di 4,3 punti percentuali e di 0,7 quella del Nord-ovest attestandosi all'82,6 per cento. Questo indicatore denota il divario territoriale più ampio, segnalando la marcata penalizzazione di Sondrio, unica provincia lombarda con un livello (76,5 per cento) ben inferiore al valore nazionale, nel 2022 come nel 2019; a questa penalizzazione si associa, nella provincia, anche il più basso tasso di occupazione regionale (69,1 per cento, 5,5 punti percentuali in meno della media regionale nel 2023).

Lecco non registra posizioni di svantaggio e continua a essere la provincia con il maggior numero di condizioni vantaggiose: la quota di giornate retribuite (84,7 per cento) supera di 2,1 punti percentuali la quota regionale e il tasso di mancata partecipazione al lavoro si attesta al 4,6 per cento nel 2023, 2,8

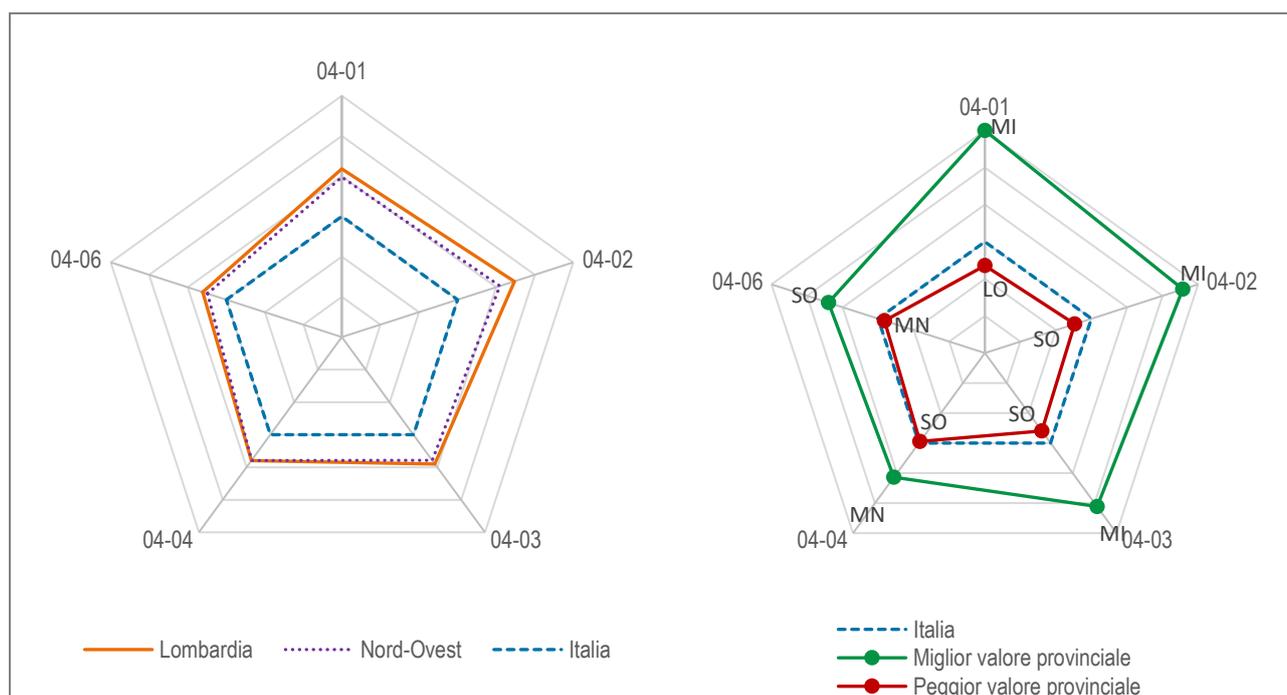
punti percentuali in meno della media regionale. Nella provincia di Lecco anche il tasso di mancata partecipazione al lavoro giovanile si mantiene tra i valori più bassi della regione, tuttavia il maggior vantaggio occupazionale per la popolazione giovanile si rileva nella provincia di Brescia, con il più basso tasso di mancata partecipazione al lavoro (11,5 per cento) e il più alto tasso di occupazione (45,6 per cento) tra i 15-29 anni. All'opposto si trova Pavia con il più basso tasso di occupazione (37,1 per cento) e il maggiore tasso di mancata partecipazione al lavoro (22,0 per cento) dei giovani della regione. La provincia registra anche il primato negativo del più alto tasso di mancata partecipazione al lavoro generale (15-74 anni), pari al 9,8 per cento nel 2023 (2,4 punti percentuali in più della media regionale).

BENESSERE ECONOMICO

Gli indicatori del dominio evidenziano nell'ultimo anno disponibile livelli di benessere in Lombardia più alti della media nazionale e in linea con il Nord-ovest.

Tra le province, le differenze standardizzate segnalano divari di consistente entità, che si confermano più ampi per la retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti e, ancor di più, per il reddito medio lordo disponibile pro-capite. Sondrio resta il territorio più sfavorito per tre indicatori su cinque del dominio, con valori peggiori anche della media nazionale. Invece la città metropolitana di Milano mantiene la posizione più vantaggiosa (Figura 2.4).

Figura 2.4 – Dominio Benessere economico: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Lombardia - Anni 2022 e 2023 (ultimo disponibile) (differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

04-01	Reddito medio disponibile pro capite	04-04	Pensionati con reddito pensionistico di basso importo
04-02	Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti	04-06	Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie
04-03	Importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici		

Nella regione, come in Italia, tutte le misure del dominio si trovano nell'ultimo anno su livelli di benessere migliori rispetto al 2019 e i progressi appaiono diffusi. Gli avanzamenti maggiori, in termini standardizzati,

riguardano il tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie, con una certa disomogeneità territoriale: i progressi più contenuti si osservano a Varese e Cremona, quelli maggiori a Sondrio. Per il reddito lordo disponibile pro-capite e la retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti emerge in positivo la città metropolitana di Milano, che oltre ad avere livelli decisamente più alti, mostra anche gli incrementi sensibilmente più consistenti rispetto al 2019 (Tavola 2.4).

Tavola 2.4 – Dominio Benessere economico: indicatori per provincia. Lombardia - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	04-01		04-02		04-03		04-04		04-06	
	Reddito medio disponibile pro capite (b)		Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti (b)		Importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici (b)		Pensionati con reddito pensionistico di basso importo (c)		Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie (c)	
	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2023	2023 - 2019
Varese	21.175		25.165		21.265		8,9		0,5	
Como	21.451		23.582		20.808		8,7		0,4	
Sondrio	19.667		21.035		19.484		9,4		0,2	
Milano	32.950		32.472		24.670		6,2		0,3	
Bergamo	22.497		25.256		20.979		7,1		0,5	
Brescia	21.465		23.804		20.112		6,7		0,5	
Pavia	20.015		22.225		21.478		6,5		0,6	
Cremona	20.196		24.066		20.973		6,1		0,5	
Mantova	20.313		23.530		20.094		5,9		0,7	
Lecco	23.028		26.018		22.079		6,8		0,4	
Lodi	18.635		24.688		21.636		7,0		0,6	
Monza e della Brianza	27.763		22.575		6,3		0,5	
LOMBARDIA	25.605		28.354		22.174		6,9		0,4	
Nord-ovest	24.821		26.933		21.935		6,9		0,5	
Italia	21.089		22.808		20.312		9,2		0,6	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e al 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Euro.

(c) Valori percentuali.

Nel 2022 la stima aggregata del reddito lordo disponibile delle famiglie consumatrici⁷ in Lombardia ammonta in media a 25.605 euro per residente, circa 4.500 euro in più del valore nazionale e quasi 800 euro in più del Nord-ovest. Anche l'incremento osservato a livello regionale (+2.412 euro sul 2019) è superiore sia a quello nazionale sia a quello della ripartizione. Nello stesso anno nella regione la retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti assicurati Inps è pari a 28.354 euro (al lordo Irpef) e supera di oltre 5.500 euro la media italiana e di 1.421 euro la retribuzione media del Nord-ovest. In confronto al 2019 l'indicatore regionale registra nell'ultimo anno un incremento di circa 1.350 euro (quasi il 5 per cento in più), più elevato di quelli registrati in Italia e nel Nord-ovest (rispettivamente circa il 4 e il 4,6 per cento in più), che pure partivano da livelli più bassi.

⁷ La stima del Reddito lordo disponibile delle famiglie consumatrici è una stima aggregata che esprime i risultati economici conseguiti dalle famiglie residenti nella regione in analisi, nella loro veste di percettori di redditi di varia natura e di consumatori. Sono compresi in questo aggregato i redditi primari (ossia i redditi da lavoro, da capitale, misti) e le operazioni di redistribuzione secondaria del reddito (imposte, contributi e prestazioni sociali ricevute, altri trasferimenti netti). L'aggregato include inoltre una stima dell'economia non osservata, in cui ricadono le attività economiche che, per motivi differenti, sfuggono all'osservazione statistica diretta (sommerso economico ed economia illegale; sommerso statistico ed economia informale).

Il livello dell'indicatore è tornato a crescere per la prima volta in quattro anni, dopo avere risentito della crisi occupazionale conseguente alla pandemia. Anche l'importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici nel 2022 in Lombardia (22.174 euro) supera la media italiana (+1.862 euro) e quella del Nord-ovest (+239 euro). I tre indicatori evidenziano la condizione più vantaggiosa di Milano, che nella regione nel 2022 detiene i maggiori livelli di reddito lordo disponibile pro capite (32.950 euro nel 2022), i più elevati livelli medi lordi annui delle retribuzioni dei lavoratori dipendenti (oltre 32 mila euro) e dei redditi pensionistici (oltre 24 mila euro). Lodi è la provincia con i minori livelli di reddito lordo disponibile pro-capite, ma è Sondrio quella con i risultati peggiori: qui tutte le tre supera la soglia di sovraffollamento misure citate registrano valori inferiori anche alla media-Italia; a queste si aggiunge la più alta incidenza nella regione di pensionati con un reddito pensionistico lordo inferiore ai 500 euro mensili (9,4 per cento nel 2022, in linea con la media-Italia). Per questo indicatore la Lombardia appare meno penalizzata rispetto all'Italia e in linea con il Nord-ovest: la quota è al 6,9 per cento nel 2022, -2,3 punti percentuali rispetto alla media nazionale.

Il tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie segnala che la vulnerabilità finanziaria delle famiglie lombarde non è maggiore che in Italia, con uno 0,4 per cento di incidenza dei prestiti a soggetti dichiarati insolventi o difficili da recuperare nel corso del 2023 sullo stock dei prestiti non in sofferenza nello stesso anno. L'indicatore, già calato negli anni della pandemia⁸, resta su livelli più bassi del 2019 e il miglioramento della Lombardia è più consistente rispetto a entrambe le medie di confronto. Tra le province emerge in negativo Mantova (0,7 per cento), mentre la meno penalizzata è Sondrio (0,2) dove si osserva anche il più marcato miglioramento rispetto al 2019.

⁸ Negli anni della crisi pandemica sono state adottate diverse misure di sostegno per le famiglie indebitate. Il primo provvedimento in ordine temporale è il D.L. n. 9 del 2 marzo 2020 (cui sono seguiti numerosi altri provvedimenti), che ha disposto l'ampliamento dell'ambito di operatività del Fondo di solidarietà per i mutui per l'acquisto della prima casa.

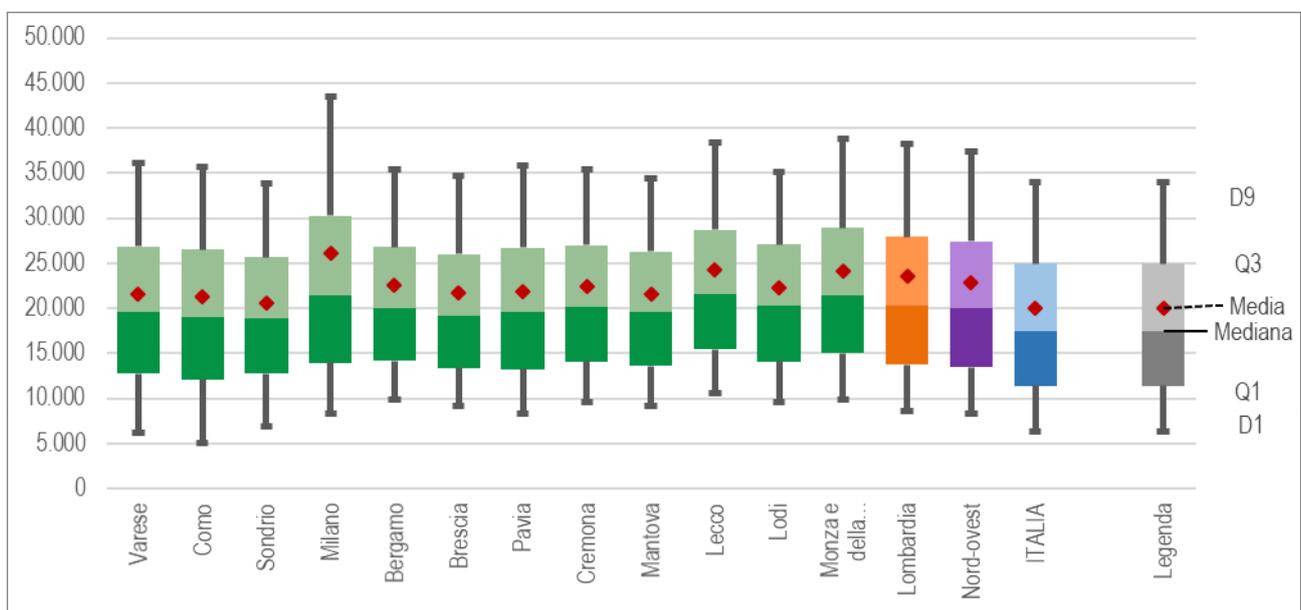
CONDIZIONI ECONOMICHE DEGLI INDIVIDUI NELLE PROVINCE DELLA LOMBARDIA

Il benessere economico di una comunità è significativamente diverso a seconda che le differenze di reddito tra gli individui siano contenute o ampie.

Il reddito disponibile equivalente fornisce una misura del livello delle risorse economiche su cui può contare ogni individuo per le esigenze di consumo e risparmio. Attraverso il Sistema Integrato dei Registri dell'Istat, e in particolare a partire dalla Banca Dati Reddittuale Integrata (BDR-I) e dal Registro Base degli Individui, delle famiglie e delle convivenze (RBI), è possibile stimare questa misura⁹ tenendo conto delle economie di scala familiari. La granularità delle informazioni ottenute mediante l'integrazione di una molteplicità di fonti amministrative, consente di spingere l'analisi della distribuzione dei redditi individuali ad un livello di dettaglio territoriale finora mai raggiunto, fornendo un quadro delle disuguaglianze economiche osservabili nei territori, seppure limitatamente alle componenti di reddito rilevate¹⁰.

La Figura A illustra, con riferimento all'anno 2021, i valori medi (rombi) e mediani (linea di separazione tra i rettangoli) della distribuzione individuale di tale reddito, nonché il primo quartile (Q1 - lato inferiore del rettangolo in basso), che indica il livello massimo di reddito di cui dispone il 25 per cento più povero della popolazione, il terzo quartile (Q3 - lato superiore del rettangolo in alto), che indica il livello minimo di reddito di cui dispone il 25 per cento più ricco, il primo e l'ultimo decile (rispettivamente D1 e D9 - punti estremi delle linee), che indicano rispettivamente il livello massimo di reddito di cui dispone il 10 per cento più povero e il livello minimo di reddito di cui dispone il 10 per cento più ricco. Una maggiore distanza tra gli estremi delle linee (o dei rettangoli) segnala una maggiore dispersione dei redditi nel territorio e dunque una maggiore disuguaglianza economica tra gli individui che vi risiedono.

Figura A – Indici di posizione della distribuzione individuale del reddito disponibile equivalente per provincia. Anno 2021 (valori in euro annui)



Fonte: Istat, Banca dati reddituale integrata (BDR-I) e Registro statistico di base degli individui delle famiglie e delle convivenze (RBI)

⁹ Il reddito disponibile equivalente qui illustrato differisce dall'indicatore "Reddito lordo disponibile delle famiglie consumatrici" considerato nel dominio Benessere Economico del *framework* BesT, che è costruito a partire dai dati aggregati di Contabilità Nazionale (Conti Economici Territoriali). Per approfondimenti si veda la definizione riportata in nota nel commento all'indicatore.

¹⁰ Si vedano la definizione di reddito disponibile equivalente nel Glossario e le Fonti di dati di questa sezione.

Nel 2021, la Lombardia mostra livelli di reddito disponibile equivalente superiori a quelli nazionali: il 50 per cento degli individui residenti in famiglia dispone di almeno 20.300 euro annui a fronte di un valore di 17.500 euro per l'Italia. La mediana è leggermente superiore anche rispetto a quella del Nord-ovest (19.900 euro) e la dispersione più accentuata. Tra le province, però, si evidenziano condizioni economiche piuttosto differenti.

In termini di distanza tra il nono e primo decile, la città metropolitana di Milano mostra i livelli più elevati di dispersione dei redditi, attribuibili principalmente ai redditi più elevati: il 10 per cento degli individui più ricchi dispone di almeno 43.500 euro annui, il più alto valore della regione e in Italia, mentre il 10 per cento più povero dispone al più di 8.300 euro. Per tale distribuzione dei redditi, spostata sui valori elevati, la città metropolitana di Milano presenta il reddito medio più alto in Italia (26.100 euro). Per reddito mediano, invece, Milano (21.400 euro) si posiziona di poco sotto le province di Lecco e di Monza e della Brianza (con una mediana di 21.500 euro). Queste tre province sono tutte caratterizzate da un reddito mediano superiore a quello regionale.

All'estremo opposto, le province con i minori livelli di reddito sono Sondrio (dove il 50 per cento degli individui dispone al più di 18.800 euro) e Como (in mediana 19.000 euro). Quest'ultima ha però disuguaglianze di reddito molto forti, inferiori solo a quelle della città metropolitana di Milano, e principalmente imputabili ai redditi bassi: il 10 per cento degli individui più poveri tra i residenti nella provincia di Como dispone al massimo di 5.100 euro (il valore minimo della regione) e il 10 per cento degli individui più benestanti dispone di almeno 35.700 euro. Per livello mediano di reddito seguono le province di Brescia (19.200 euro), Varese, Pavia e Mantova (19.600 euro), Bergamo e Cremona (20.100 euro), Lodi (20.300 euro).

La provincia di Mantova presenta la minima dispersione dei redditi (con il primo e il nono decile pari a 9.200 e 34.400 euro rispettivamente). Spostandosi verso disuguaglianze superiori si collocano le province di Bergamo (9.800 e 35.300 euro), Brescia (9.100 e 34.700 euro), Lodi (9.500 e 35.200 euro), Cremona (9.600 e 35.400 euro), Sondrio (6.800 e 33.800 euro), Pavia (8.300 e 35.900 euro), Lecco (10.600 e 38.400 euro), Monza e della Brianza (9.900 e 38.800 euro) e Varese (6.200 e 36.100 euro).

Glossario

Reddito disponibile equivalente: per poter comparare le condizioni economiche di individui in famiglie di diversa dimensione e composizione, il reddito disponibile familiare (ottenuto come somma dei redditi disponibili di tutti i percettori della famiglia) è diviso per un opportuno coefficiente (scala di equivalenza), che permette di tener conto dell'effetto delle economie di scala e di rendere direttamente confrontabili i livelli di reddito di individui che vivono in famiglie diversamente composte. La scala di equivalenza applicata è la "OCSE modificata" (utilizzata anche a livello europeo) ed è pari alla somma di più coefficienti individuali (1 per il primo componente, 0,5 per ogni altro componente di 14 anni o più e 0,3 per ogni minore di 14 anni). Tutti i componenti della stessa famiglia possiedono lo stesso reddito disponibile equivalente. Qualora in famiglia non ci sia alcun percettore delle tipologie di reddito presenti nella Banca Dati Reddittuale Integrata (BDR-I), il reddito disponibile equivalente è considerato pari a zero.

Fonti dei dati

Banca Dati Reddittuale Integrata (BDR-I): è un modulo del Registro Tematico dei Redditi (RTR), ottenuto tramite l'integrazione della Banca Dati Reddittuale del Ministero dell'Economia e delle Finanze con altre stime del RTR e altre fonti amministrative fiscali, previdenziali e assistenziali. Pertanto BDR-I non include i redditi finanziari non tracciati nelle fonti fiscali, soggetti a tassazione separata e i redditi irregolari. È opportuno evidenziare che la fonte non include i redditi prodotti all'estero, che possono essere influenti nelle province di confine. Tramite BDR-I è possibile calcolare il reddito disponibile individuale, come differenza tra il reddito al lordo delle imposte - incluse le componenti non imponibili e i trasferimenti inter-familiari quali es. gli assegni di mantenimento per un ex-coniuge - e le imposte. Il reddito al lordo delle imposte contiene: il reddito da lavoro al netto dei contributi sociali, il reddito da capitale, e i trasferimenti monetari. Questi ultimi si suddividono tra quelli pensionistici, e non pensionistici, sia assicurativi (CIG, Naspi) che assistenziali (RdC, Assegni al nucleo familiare, ecc.).

Registro Base degli Individui e delle famiglie e delle convivenze (RBI): fornisce informazioni sulla popolazione residente in famiglia in Italia, quali la dimensione e composizione della famiglia di appartenenza, necessarie per il calcolo della scala di equivalenza, e la provincia di residenza degli individui, necessarie per la stima della distribuzione individuale del reddito disponibile equivalente per provincia.

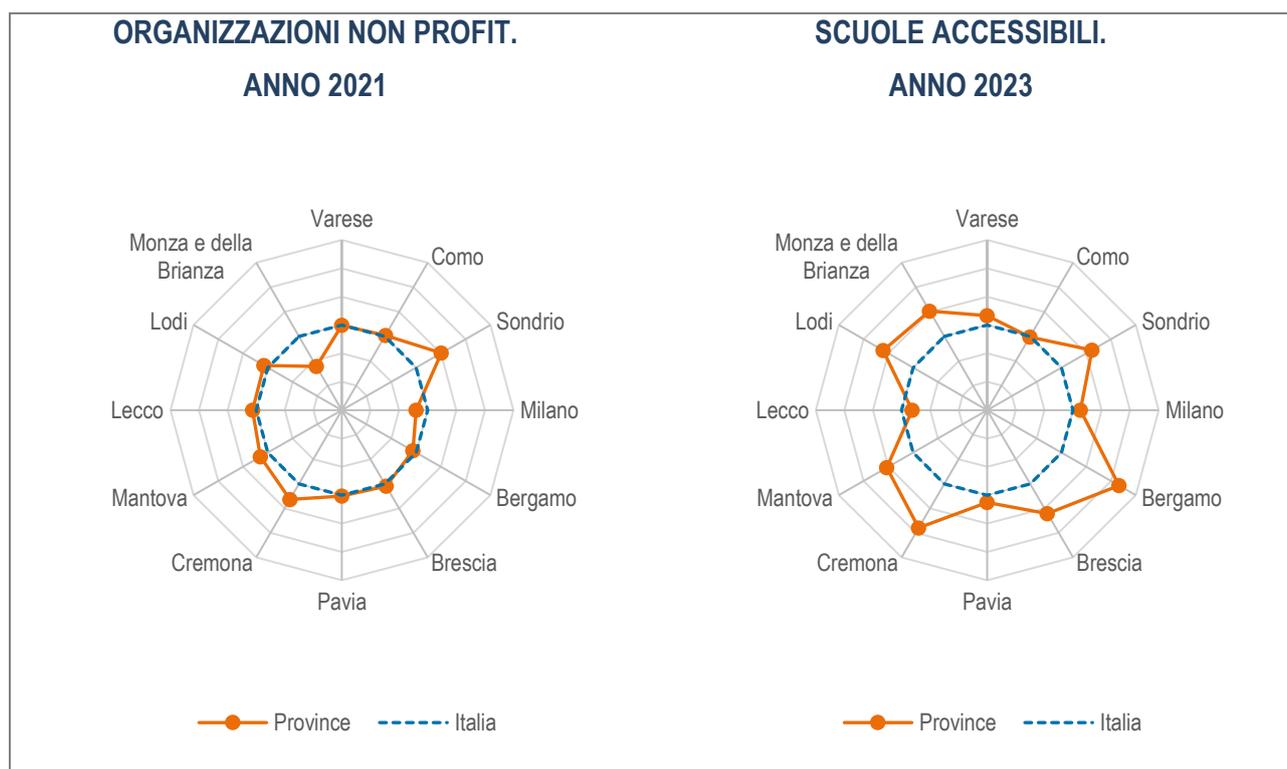
RELAZIONI SOCIALI

Gli indicatori territoriali del dominio considerano la diffusione delle organizzazioni non profit e la quota di scuole accessibili, cioè totalmente prive di barriere fisico-strutturali. Per entrambe le misure i valori della Lombardia si discostano da quelli nazionali e da quelli del Nord-ovest: la regione si caratterizza per una minore diffusione di organizzazioni non profit in rapporto alla popolazione e per una maggiore quota di scuole accessibili.

Nel 2021 la diffusione delle organizzazioni non profit in Lombardia (58,1 ogni 10 mila abitanti) risulta infatti inferiore rispetto all'Italia (61,0) e ancora di più se si considera il Nord-ovest (63,4). Le differenze tra le province sono ampie (Figura 2.5): il *range* è compreso tra il minimo della provincia di Monza e della Brianza (41,4) e il massimo di Sondrio (77,3). Rispetto al 2019 non si osservano variazioni di rilievo nella regione e nelle sue province.

Nel 2023 la quota di scuole accessibili in Lombardia resta piuttosto bassa (pari al 47,0 per cento degli edifici della regione), seppur superiore al valore del Nord-ovest (44,9 per cento) e a quello nazionale (40,3 per cento). Permane il divario molto marcato tra la provincia di Lecco, dove soltanto il 37,2 per cento degli edifici scolastici risulta totalmente privo di barriere fisiche, e la provincia di Bergamo (59,4 per cento).

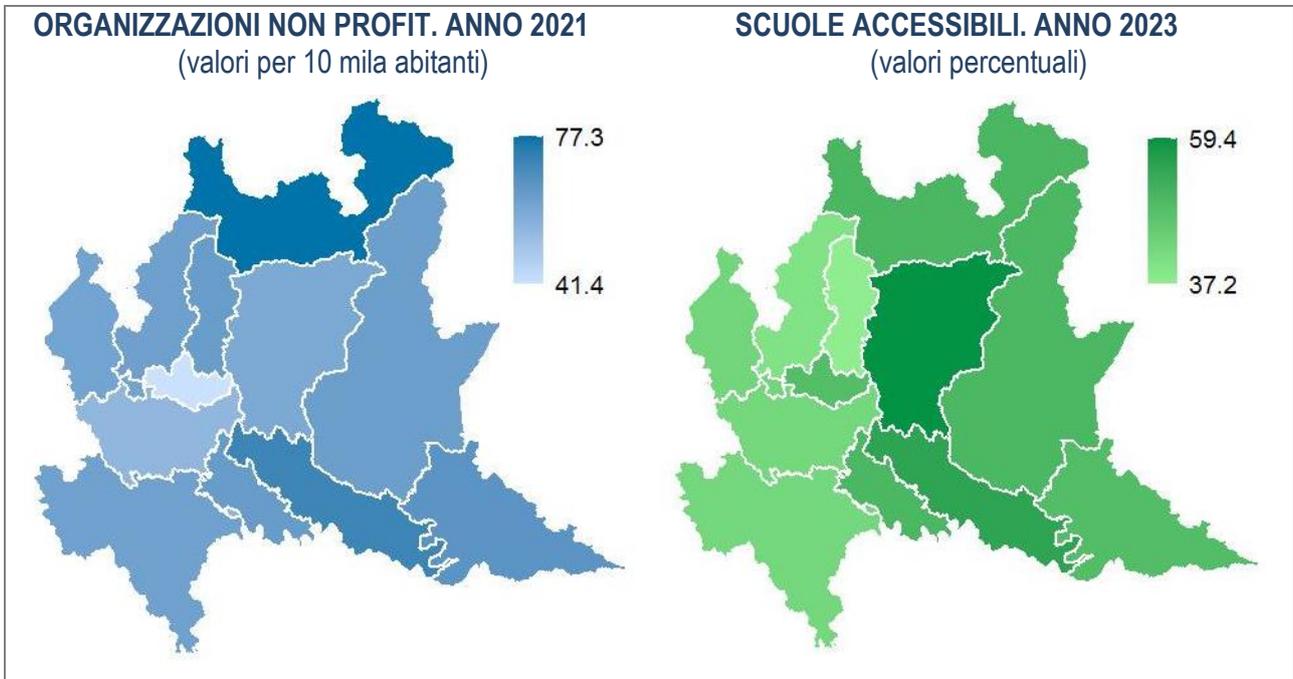
Figura 2.5 – Dominio Relazioni sociali: differenze di benessere a livello provinciale. Lombardia - Anni 2021 e 2023 (differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Figura 2.6 – Dominio Relazioni sociali: distribuzione provinciale degli indicatori. Lombardia - Anni 2021 e 2023

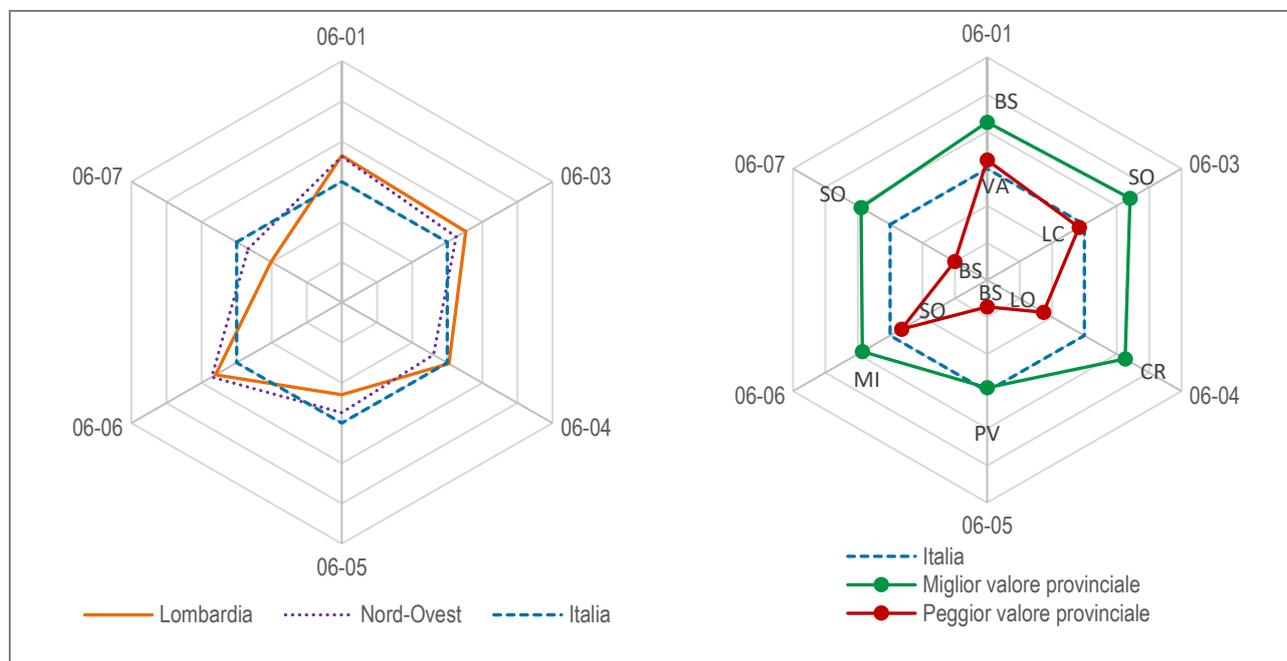


Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

POLITICA E ISTITUZIONI

Quattro dei sei indicatori del dominio confermano per la Lombardia livelli di benessere superiori o in linea alla media nazionale e del Nord-ovest. Per contro, la regione resta penalizzata per i restanti due indicatori. Le differenze che si osservano tra le province lombarde sono piuttosto marcate per la metà degli indicatori del dominio. Permangono infatti anche nell'ultimo anno ampi *gap* per la capacità di riscossione delle Amministrazioni provinciali e metropolitane e per l'affollamento carcerario, a cui si aggiungono rilevanti differenze per la quota di amministratori comunali con meno di 40 anni (Figura 2.7).

Figura 2.7 – Dominio Politica e istituzioni: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Lombardia - Anni 2021, 2023, 2024 (ultimo disponibile) (differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

06-01	Partecipazione elettorale (elezioni europee)	06-05	Affollamento degli istituti di pena
06-03	Amministratori comunali donne	06-06	Comuni: capacità di riscossione
06-04	Amministratori comunali con meno di 40 anni	06-07	Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione

Sia nel territorio lombardo sia a livello nazionale il dominio registra un peggioramento rispetto al 2019 per la diminuzione della partecipazione elettorale e per la riduzione della quota di amministratori comunali con meno di 40 anni. In controtendenza rispetto alla media-Italia in Lombardia si osserva anche un peggioramento, seppur contenuto, per l'affollamento degli istituti di pena e per la capacità di riscossione delle Amministrazioni provinciali. Migliora invece leggermente la quota di amministratori comunali donne mentre rimane sostanzialmente stabile la capacità di riscossione delle Amministrazioni comunali.

Più in dettaglio, la partecipazione alle elezioni europee in Lombardia si attesta al 55,3 per cento; nell'anno precedente la partecipazione alle elezioni regionali è pari al 41,7 per cento. In entrambi i casi si osserva una consistente diminuzione: per le elezioni regionali la contrazione rispetto al 2018 supera i 30 punti percentuali; il calo di partecipazione tra le due elezioni europee è di quasi 9 punti percentuali, 2,4 punti in più che a livello nazionale. Ciononostante la partecipazione dei lombardi alle elezioni europee continua ad essere maggiore che in -Italia (+5,6 punti). Risultati meno critici riguardano anche nel 2023 la quota di donne elette nelle amministrazioni comunali lombarde (35,6 per cento nel 2023) che supera di 2,2 punti percentuali la media-Italia, mostrando una relativa minore penalizzazione delle donne nella regione, pur in un quadro nazionale che resta generalmente distante dalla soglia del 40 per cento di donne (o di uomini), che definisce la fascia di equilibrio intorno alla parità di genere¹¹. Le disuguaglianze di genere sono più marcate a Lecco (32,6 per cento). Sondrio, provincia in cui si registra la quota più elevata, si avvicina alla *gender balance zone* (39,4 per cento).

¹¹ Gender Equality Strategy 2020-2025 (https://commission.europa.eu/strategy-and-policy/policies/justice-and-fundamental-rights/gender-equality/gender-equality-strategy_en)

Tavola 2.5 – Dominio Politica e istituzioni: indicatori per provincia. Lombardia - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	06-01		06-03		06-04		06-05		06-06		06-07	
	Partecipazione elettorale (b)		Amministratori comunali donne (b)		Amministratori comunali con meno di 40 anni (b)		Affollamento degli istituti di pena (b)		Comuni: capacità di riscossione (b)		Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione (b)	
	2024 (*)	2024 - 2019	2023	2023 - 2019	2023	2023 - 2019	2023	2023 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019
Varese	51,7		37,7		23,2		176,1		77,6		83,3	
Como	53,6		35,7		27,7		179,6		78,8		82,6	
Sondrio	52,4		39,4		21,7		123,1		73,7		98,1	
Milano	52,9		33,5		23,4		131,6		80,1		69,5	
Bergamo	59,7		34,5		22,9		176,2		78,4		76,9	
Brescia	60,5		36,2		28,1		196,0		78,6		63,5	
Pavia	56,2		37,7		21,9		120,9		76,0		84,5	
Cremona	58,8		35,5		28,9		134,3		77,6		86,7	
Mantova	52,3		34,9		27,4		136,1		76,9		84,0	
Lecco	58,2		32,6		19,2		132,1		75,0		75,0	
Lodi	58,8		36,3		19,1		191,1		77,7		75,8	
Monza e della Brianza	54,1		33,5		22,4		171,5		78,8		85,9	
LOMBARDIA	55,3		35,6		24,2		141,8		78,7		75,6	
Nord-ovest	55,1		34,4		22,4		126,5		79,3		83,4	
Italia	49,7		33,4		24,0		117,6		75,5		87,4	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

- (a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e al 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.
- (b) Valori percentuali.
- (*) Dati provvisori.

Rispetto al contesto italiano, nella regione permane infine più elevata la capacità di riscossione delle Amministrazioni comunali. Quest'ultima, che è misurata attraverso il rapporto percentuale tra le riscossioni in conto competenza dei Comuni e le entrate accertate, nel 2021 per le Amministrazioni lombarde si attesta al 78,7 per cento, livello che supera di 3,2 punti percentuali la media-Italia ed è pressoché analogo al 2019. Nel territorio il *range* è compreso tra l'80,1 per cento dei Comuni dell'area metropolitana di Milano e il 73,7 per cento dei Comuni della provincia di Sondrio, valore più basso della regione e in forte calo rispetto al 2019 (-10 punti percentuali).

Per quanto riguarda gli svantaggi in Lombardia, lo stesso indicatore, calcolato per il complesso delle Amministrazioni provinciali della regione, inclusa la Città Metropolitana di Milano, si attesta al 75,6 per cento (-11,8 punti in meno della media-Italia) e presenta un lieve peggioramento rispetto al 2019, con trend differenti tra le province: agli estremi l'Amministrazione provinciale di Bergamo che arretra di 12,1 punti percentuali e quella di Varese che avanza di 17,0 punti percentuali. Nell'ultimo anno le Amministrazioni provinciali lombarde continuano a dimostrare una capacità di riscossione molto variabile, con un *gap* di quasi 35 punti percentuali tra il 63,5 per cento della Provincia di Brescia e il 98,1 per cento di Sondrio, Ente che si conferma anche nel 2021 sui livelli più elevati.

Si conferma inoltre la situazione critica nella regione per l'affollamento degli istituti di pena, con un indice che nel 2023 è pari a 141,8 detenuti presenti per 100 posti regolamentari: +24,2 punti percentuali rispetto all'Italia e +15,3 punti rispetto al Nord-ovest. Dopo la netta riduzione di questo indicatore in seguito alla pandemia, negli anni successivi c'è stata una graduale risalita che ha portato la Lombardia a raggiungere e superare il livello del 2019. In tutte le province lombarde l'indicatore supera la soglia di sovraffollamento; le situazioni più critiche sono negli istituti di pena delle province di Brescia (196,0 per cento) e Lodi (191,1

per cento), nei cui istituti di pena sono mediamente presenti circa il doppio dei detenuti previsti dalla capienza regolamentare. Entrambe le province superano di almeno 49 punti percentuali la media regionale e di oltre 70 punti la provincia di Pavia, che ha il valore più basso (120,9 per cento). Gli istituti carcerari di Voghera (PV) e Bollate (MI) sono gli unici della regione che registrano un valore inferiore alla media-Italia. Rispetto al 2019 i peggioramenti più evidenti sono nelle province di Bergamo, Brescia e Lodi, dove l'affollamento è cresciuto di 20 e più punti percentuali.

Infine, nel 2023 resta bassa e in diminuzione la partecipazione dei giovani alla rappresentanza politica a livello comunale. Infatti, solo il 24,2 per cento dei consiglieri comunali della Lombardia ha meno di 40 anni, un valore sostanzialmente in linea con la media-Italia e leggermente superiore alla media del Nord-ovest (22,4 per cento). L'indicatore in Lombardia si è ridotto di quasi 5 punti percentuali rispetto al 2019, un calo in linea con la diminuzione registrata dalle medie di confronto. Il livello minimo è osservato per i Comuni del territorio di Lodi (19,1 per cento), il massimo (28,9 per cento) si raggiunge nel cremonese.

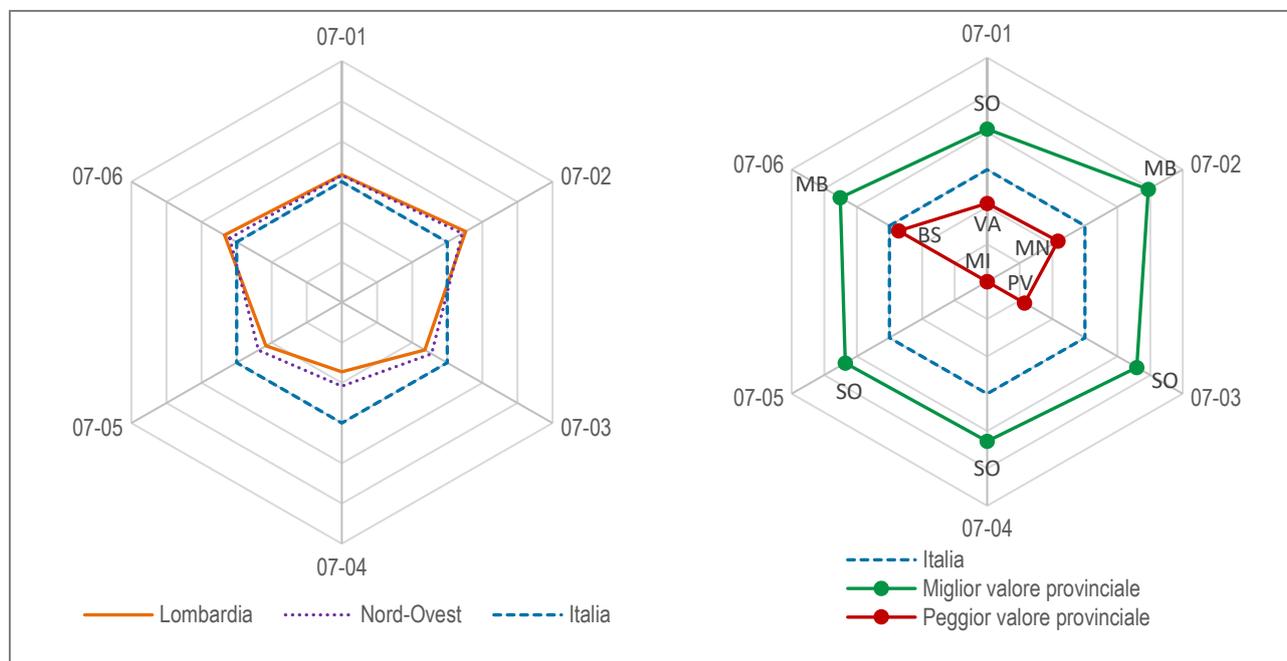
SICUREZZA

Tre dei sei indicatori disponibili nel dominio segnalano minori criticità in Lombardia rispetto alla media-Italia e descrivono un andamento quasi sovrapponibile a quello del Nord-ovest. La regione è invece più penalizzata rispetto alle medie di confronto per i tre indicatori che rilevano le denunce per atti predatori (Figura 2.8).

Sono invece molto marcati per tutti gli indicatori i divari (in termini standardizzati) tra la provincia con il risultato migliore e quella con il risultato peggiore. In tutti i casi, nella regione, le province in assoluto meno svantaggiate sono ad ampia distanza dal valore di confronto nazionale mentre quelle in maggiore svantaggio sono quasi sempre anche su livelli nettamente peggiori della media-Italia. Tra quelle meno penalizzate si trovano le province di Sondrio (per 4 indicatori) e di Monza e della Brianza (con 2 indicatori), mentre gli svantaggi maggiori sono distribuiti tra Milano (2 indicatori), Varese, Mantova, Pavia e Brescia.

Tra il 2019 e il 2022 non si osservano variazioni di particolare rilievo per gli omicidi volontari, gli altri delitti denunciati e la mortalità stradale in ambito extraurbano, che tuttavia sono il risultato di variazioni di segno e intensità diverse tra le province, riflettendo talora (in particolare per gli omicidi) una elevata variabilità dovuta ai piccoli numeri cui si riferiscono.

Figura 2.8 – Dominio Sicurezza: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Lombardia - Anno 2022 (differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

07-01	Omicidi volontari	07-04	Denunce di borseggio
07-02	Altri delitti mortali denunciati	07-05	Denunce di rapina
07-03	Denunce di furto in abitazione	07-06	Mortalità stradale in ambito extraurbano

Le denunce di furti in abitazione, dopo il calo registrato durante la pandemia, sono tornate a salire nella regione come in Italia, senza tuttavia tornare, nel 2022, ai livelli precedenti l'emergenza sanitaria. A livello regionale si osservano invece peggioramenti – più marcati che in Italia - per quanto riguarda le denunce di borseggi e di rapine, con una accentuata dinamica negativa nella città metropolitana di Milano (Tavola 2.6).

Nel 2022 le denunce per borseggio in Lombardia raggiungono il valore di 409,7 per 100 mila abitanti (oltre 190 per 100 mila in più dell'Italia e oltre 50 in più che nel Nord-ovest), arrivando a superare il valore del 2019 (348,0), mentre a livello nazionale l'indicatore resta su un livello più basso del pre-pandemia (è 219,1; era 229,6). Il valore più elevato non solo della regione ma dell'intero contesto nazionale si registra nella città metropolitana di Milano (1.029,5 denunce per 100 mila abitanti), oltre 36 volte quello di Sondrio (28,5) e in aumento rispetto al 2019 (+209 denunce per 100 mila).

Anche i tassi di denuncia di rapina in regione (62,3 per 100 mila nel 2022) presentano un trend crescente e un peggioramento più pronunciato rispetto a quello osservato in Italia (+13,1 punti e +2.8 rispettivamente), che ha portato la Lombardia già nel 2021 al superamento dei livelli pre-pandemici; e anche in questo caso la città metropolitana di Milano vede accentuarsi fortemente la propria penalizzazione con un peggioramento di oltre 30 punti del tasso di rapine, che sale nel 2022 a 128,0 per 100 mila abitanti, il doppio della media regionale e il triplo del valore medio nazionale (43,5). Per entrambi gli indicatori dunque i valori regionali sono trainati dalla città metropolitana di Milano: tutte le altre province lombarde registrano valori sensibilmente inferiori sia alla media-Italia sia alla media del Nord-ovest, con trend rispetto al 2019 sostanzialmente stabili per le denunce di borseggio e di generale moderata crescita per le denunce di rapina (con l'eccezione di Monza e della Brianza e Mantova in lieve calo).

Tavola 2.6 – Dominio Sicurezza: indicatori per provincia. Lombardia - Anno 2022 e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	07-01		07-02		07-03		07-04		07-05		07-06	
	Omicidi volontari (b)		Altri delitti mortali denunciati (b)		Denunce di furto in abitazione (b)		Denunce di borseggio (b)		Denunce di rapina (b)		Mortalità stradale in ambito extraurbano (c)	
	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019
Varese	1,0		1,6		266,6		106,1		32,4		4,4	
Como	0,3		1,8		283,4		87,4		27,5		4,2	
Sondrio	0,0		2,2		87,3		28,5		12,9		2,8	
Milano	0,6		2,4		281,9		1029,5		128,0		2,8	
Bergamo	0,5		2,6		246,1		99,1		31,0		2,7	
Brescia	0,1		3,6		292,1		134,9		36,6		4,9	
Pavia	0,4		3,0		389,6		148,5		34,2		4,5	
Cremona	0,6		2,3		200,9		117,9		26,4		3,7	
Mantova	0,2		4,2		242,3		96,0		20,2		4,7	
Lecco	0,3		2,7		339,7		60,4		27,7		2,1	
Lodi	0,4		2,6		204,2		81,7		36,4		4,8	
Monza e della Brianza	0,2		0,6		360,4		154,9		31,7		1,1	
LOMBARDIA	0,5		2,4		282,8		409,7		62,3		3,6	
Nord-ovest	0,5		2,6		265,7		356,2		57,6		3,9	
Italia	0,6		3,1		226,7		219,1		43,5		4,3	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e al 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Per 100.000 abitanti.

(c) Valori percentuali.

Le denunce di furto in abitazione in regione nel 2022 sono 282,8 per 100 mila abitanti (56,1 punti in più della media-Italia e 17,1 in più del Nord-ovest) in calo rispetto al 2019 (-56,0 casi ogni 100 mila) in tutte le province e in particolar modo a Mantova. Nell'ultimo anno il tasso di denuncia oscilla tra il massimo di Pavia (389,6 per 100 mila) e il minimo di Sondrio (87,3 per 100 mila), la provincia meno penalizzata per tutti gli indicatori sui reati predatori.

Tra il 2019 e il 2022, i tassi di omicidi volontari, degli altri delitti mortali denunciati e la mortalità stradale in ambito extraurbano risultano sostanzialmente stabili nella regione, in linea con l'andamento della ripartizione e della media-Italia. Nell'ultimo anno il tasso di omicidi volontari (0,5 per 100 mila abitanti) non si discosta sostanzialmente dalle medie di confronto, mentre quello relativo agli altri delitti mortali denunciati (2,4 per 100 mila abitanti) colloca la regione in una posizione meno sfavorita rispetto all'Italia (3,1 per 100 mila), ma piuttosto in linea con la ripartizione (2,6). La provincia di Sondrio è l'unica in cui nel 2022 non si registrano omicidi. Le denunce di altri delitti mortali nell'ultimo anno raggiungono i tassi più elevati della regione a Mantova (4,2 per 100 mila), che è anche una delle province con la maggior crescita, insieme a Pavia e Lodi. La provincia di Monza e della Brianza è quella in cui si registra il valore più basso (0,6 per 100 mila).

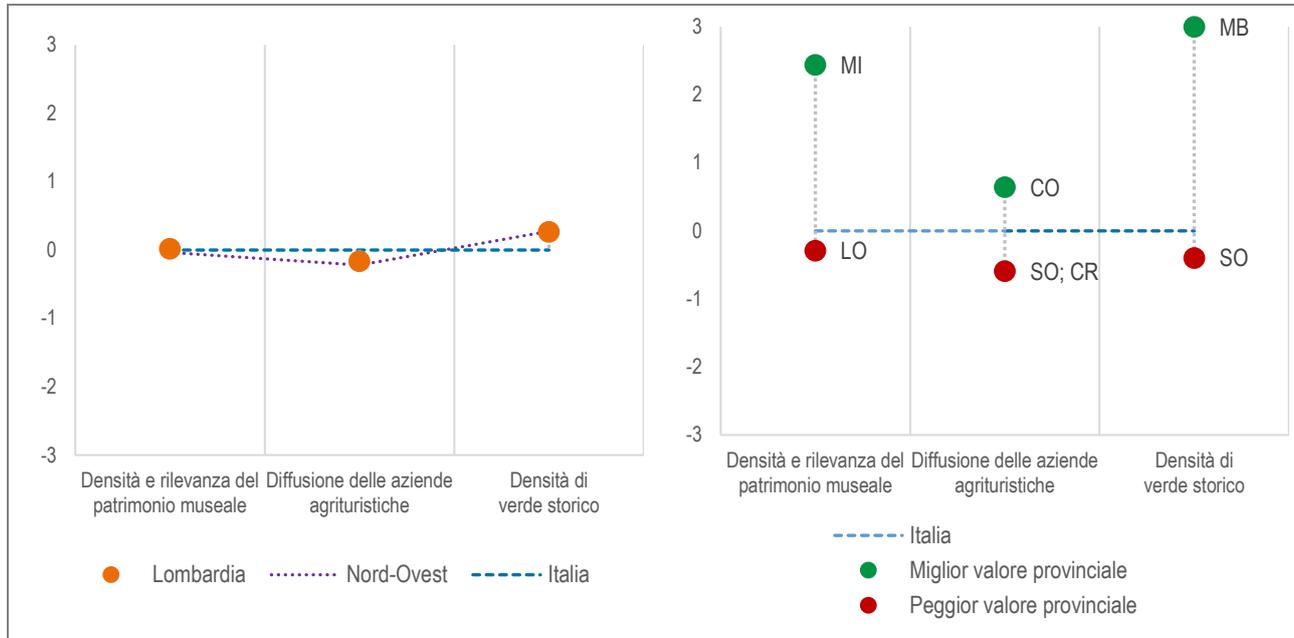
Infine, la mortalità stradale in ambito extraurbano denota per la regione (3,6 morti ogni 100 incidenti) una penalizzazione minore sia rispetto al dato nazionale sia a quello del Nord-ovest (4,3 e 3,9 rispettivamente). Nel 2022 i valori oscillano tra il massimo di Brescia (4,9), seguita a brevissima distanza da Lodi (4,8), e il minimo della provincia di Monza e della Brianza in cui si è verificato circa un decesso ogni 100 incidenti in ambito extraurbano.

PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE

Il profilo della Lombardia nel dominio Paesaggio e patrimonio culturale resta caratterizzato da livelli degli indicatori in linea o appena superiori alla media del Nord-ovest. Rispetto alla media-Italia la regione è su livelli di poco inferiori per la diffusione delle aziende agrituristiche, ha valori sostanzialmente in linea per la densità e rilevanza del patrimonio museale e superiori per la densità di verde storico, grazie al

contributo di Monza. I divari tra le province sono contenuti per la diffusione delle aziende agrituristiche, mentre sono più estesi per gli altri due indicatori (Figura 2.9).

Figura 2.9 – Dominio Paesaggio e patrimonio culturale: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Lombardia - Anno 2021 e 2022 (differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

La città metropolitana di Milano presenta il maggiore vantaggio per la densità e rilevanza del patrimonio museale, il comune di Monza per la densità di verde storico e la provincia di Como ha invece la maggiore diffusione delle aziende agrituristiche. Sondrio è la città con la quota più bassa di verde storico e, insieme a Cremona, è la provincia con la minor diffusione delle aziende agrituristiche; Lodi si segnala per la bassa densità e rilevanza del patrimonio museale.

Rispetto al 2019, date anche le caratteristiche e la moderata variabilità nel tempo delle misure considerate, non si osservano importanti variazioni nella regione, come del resto nella ripartizione e per la media-Italia (Tavola 2.7).

Nel 2022 in Lombardia l'indicatore di densità e rilevanza del patrimonio museale, che tiene conto della dotazione di strutture museali aperte al pubblico ma anche del numero di visitatori, si attesta a 1,55 per 100 km², a fronte di un valore medio di 1,46 per l'Italia e di 1,29 per il Nord-ovest, riavvicinandosi al livello pre-pandemico. La città metropolitana di Milano si distingue, distanziandosi ampiamente da tutte le medie di confronto, per la maggiore densità e rilevanza del patrimonio museale (13,3 per 100 km², in lieve crescita rispetto al 2019), dovuta in particolare alla ricchezza storico-culturale e all'attrattività del capoluogo lombardo. La provincia di Varese (1,9), oltre a Milano, è l'unico territorio della regione che presenta valori sopra la media-Italia. L'indicatore raggiunge il minimo regionale a Lodi (0,07 per 100 km²).

Tavola 2.7 – Dominio Paesaggio e patrimonio culturale: indicatori per provincia. Lombardia - Ultimo anno disponibile e 2019

Province REGIONE Ripartizione	09-01		09-03		09-04	
	Densità e rilevanza del patrimonio museale (a)		Diffusione delle aziende agrituristiche (a)		Densità di verde storico (b)	
	2019	2022	2019	2022	2019	2021
Varese	1,89	1,87	7,5	7,6	1,7	1,7
Como	1,40	1,46	13,1	13,6	0,5	0,5
Sondrio	0,10	0,10	3,8	3,9	0,1	0,1
Milano	12,92	13,25	8,1	9,5	0,6	0,6
Bergamo	0,85	0,68	6,6	7,1	0,5	0,5
Brescia	1,17	0,98	6,9	7,6	0,8	0,8
Pavia	0,32	0,18	7,6	7,1	0,2	0,2
Cremona	0,58	0,47	4,2	4,0	1,6	1,6
Mantova	1,27	0,96	10,1	9,6	3,3	3,3
Lecco	0,79	1,39	10,2	9,2	0,9	0,9
Lodi	0,06	0,07	4,3	5,2	0,9	0,9
Monza e della Brianza	1,02	0,83	4,2	4,4	36,9	36,9
LOMBARDIA	1,61	1,55	7,1	7,3	2,8	2,8
Nord-ovest	1,30	1,29	6,5	6,8	2,8	2,8
Italia	1,62	1,46	8,1	8,6	1,7	1,7

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Per 100 km².

(b) Per 100 m².

La diffusione delle aziende agrituristiche nel 2022 è pari a 7,3 per 100 km², ossia 1,3 punti sotto la media-Italia e 0,5 punti in più del Nord-ovest. I divari fra le province sono marcati: valori sopra la media si rilevano soprattutto a Como, con una densità di 13,6 aziende per 100 km², ma anche a Mantova, Milano e Lecco. Nelle province di Mantova e Lecco si osserva però un calo rispetto al 2019. Sondrio e Cremona con circa 3,9 aziende per 100 km² sono le province meno vocate.

Nel 2021 la densità di verde storico¹² nei comuni capoluogo lombardi è pari a 2,8 m² per 100 m² di superficie urbanizzata, in linea con la media dei capoluoghi del Nord-ovest e 1,1 punti sopra la media dei capoluoghi italiani. Anche in questo caso i divari tra i territori sono ampi, con valori superiori alla media-Italia nei soli comuni di Mantova e, soprattutto, di Monza, dove la densità di verde storico raggiunge i 36,9 m² per 100 m² di superficie comunale urbanizzata, una quota, dovuta alla presenza di uno dei più grandi parchi cintati d'Europa, il Parco di Monza, di gran lunga superiore a quella degli altri capoluoghi lombardi (a Sondrio e Pavia la densità di verde storico è quasi nulla).

¹² I dati sono rilevati sui Comuni capoluogo di provincia.

MUSEI E BIBLIOTECHE

La cultura e la partecipazione culturale influenzano il benessere delle persone e la soddisfazione per la vita in vari modi. Gli indicatori proposti, utili a orientare politiche di benessere e sviluppo a livello locale, forniscono una panoramica su disponibilità e livelli di fruizione delle strutture nei territori, e sulla loro capacità di accogliere il pubblico, svolgendo funzioni culturali, educative e sociali.

La Lombardia si conferma come una delle regioni più importanti nel panorama museale nazionale, attirando un pubblico numeroso, tanto italiano quanto straniero. Sono ben 401 le strutture censite, tra musei, aree archeologiche e monumenti, e rappresentano il 9,1 per cento del totale nazionale (4.416 strutture) (Tavola A).

Nel 2022, questi luoghi di cultura hanno attratto oltre 9 milioni di visitatori, circa l'8,4 per cento del totale nazionale, che supera i 108 milioni. In media, ogni museo lombardo ha registrato circa 23 mila visitatori, un numero superiore alla media del Nord-ovest (19.001), ma inferiore rispetto alla media nazionale che è oltre i 24 mila.

Un altro aspetto da sottolineare è la presenza di visitatori stranieri: il 34,4 per cento del pubblico registrato in Lombardia proviene dall'estero, una quota più alta rispetto al 30,2 per cento del Nord-ovest, anche se minore del dato nazionale (pari al 42,2 per cento).

Tavola A – Indicatori sui musei e gli istituti simili per provincia. Lombardia - Anno 2022
(valori medi e percentuali) (a)

Province REGIONE Ripartizione	Quota sul totale dei musei, aree archeologiche e monumenti (b)	Visitatori di musei, aree archeologiche e monumenti (b)	N. medio di visitatori (c)	Visitatori stranieri (d)
Varese	14,0	6,1	9.789	23,6
Como	4,2	5,1	26.879	61,4
Sondrio	5,2	0,9	3.685	21,1
Milano	16,7	56,5	77.289	36,5
Bergamo	12,0	5,1	9.717	24,8
Brescia	18,0	12,6	16.070	31,1
Pavia	6,7	1,4	4.821	33,1
Cremona	5,5	2,3	9.742	17,8
Mantova	8,2	6,1	17.161	23,5
Lecco	3,2	3,0	20.992	49,9
Lodi	4,0	0,2	894	12,0
Monza e della Brianza	2,2	0,9	9.147	8,9
Lombardia	9,1	8,4	22.815	34,4
Nord-ovest	22,0	16,9	19.001	30,2
Italia	100,0	100,0	24.782	42,2

Fonte: Istat, Indagine sui musei e le istituzioni simili, anno 2023

- (a) Il censimento rientra nella Convenzione tra Istat e Autorità di Gestione del Programma Operativo Nazionale "Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020" - Dipartimento per le Politiche di Coesione, Presidenza del Consiglio dei Ministri e Agenzia per la Coesione Territoriale.
- (b) La quota per provincia è calcolata come percentuale sul totale regionale mentre la quota per regione e ripartizione è calcolata come percentuale sul valore Italia.
- (c) Valori medi calcolati sulle unità rispondenti al rispettivo quesito.
- (d) Percentuale dei visitatori stranieri sul totale dei visitatori registrati nel 2022.

L'offerta museale è particolarmente concentrata nelle province di Brescia, Milano, Varese e Bergamo, che insieme coprono il 60,6 per cento dei musei della regione e attirano l'80,2 per cento dei visitatori. La città metropolitana di Milano, pur contando solo il 16,7 per cento dei musei lombardi, si distingue con una media di oltre 77 mila visitatori per museo, un risultato che supera di oltre tre volte la media del Nord-

ovest e quella nazionale, raccogliendo il 56,5 per cento dei visitatori totali dell'intera Lombardia con una percentuale di turisti stranieri che raggiunge il 36,5 per cento. Indubbiamente, è la città di Milano a raccogliere la quota più consistente di visitatori, grazie alla sua importante offerta culturale, che spazia dal rinomato Cenacolo Vinciano alla prestigiosa Pinacoteca di Brera, dal Castello Sforzesco al Museo del Duomo, senza dimenticare il Mudec - Museo delle Culture e la Triennale di Milano che arricchiscono ulteriormente l'offerta culturale cittadina.

Seppur con una presenza numerica inferiore, le province di Como e Lecco si segnalano per una particolare attrattiva internazionale. Infatti, Como, con le sue ville storiche e le rilevanti pinacoteche civiche, è la prima provincia in Italia per la percentuale di visitatori stranieri, con ben il 61,4 per cento del pubblico proveniente dall'estero. Anche la provincia di Lecco non è da meno, con quasi la metà dei visitatori (49,9 per cento) che arriva da fuori i confini italiani.

La Lombardia si distingue anche per una rete capillare di biblioteche, con ben 1.484 strutture pubbliche e private, che nel 2022 rappresentano il 18,3 per cento del totale nazionale (8.131 biblioteche) (Tavola B). La regione è tra le più virtuose in Italia per l'offerta di spazi dedicati alla lettura, con una media di 4,2 posti per 1.000 residenti, lo stesso valore del Nord-ovest, decisamente superiore alla media nazionale (3,7 posti per 1.000 abitanti) (Tavola B).

Le biblioteche lombarde si distinguono anche per l'elevata disponibilità di giorni di apertura: in media sono rimaste aperte per 200 giorni nel corso dell'anno 2022, più dei 186 giorni registrati in media nelle biblioteche del Nord-ovest e dei 196 giorni medi in Italia. Questo impegno costante verso l'accessibilità e l'accoglienza si traduce in un numero medio di ingressi pari a 6.069 visitatori per biblioteca, ben oltre i 4.796 visitatori medi del Nord-ovest e i 4.908 dell'Italia, dimostrando una forte propensione ad accogliere il pubblico.

La distribuzione delle biblioteche in Lombardia non è però omogenea. Oltre un terzo delle strutture si concentra in tre province principali: Milano (17,5 per cento), Bergamo (16,8 per cento) e Brescia (15,6 per cento). Milano, pur registrando un numero medio di ingressi fisici molto elevato (9.025), presenta una media di postazioni per 1.000 abitanti tra le più basse della regione (3,0), inferiore anche alla media nazionale.

Al contrario, la provincia di Monza e della Brianza, pur avendo una percentuale relativamente bassa di biblioteche rispetto alla regione (4,2 per cento), si distingue per una evidente disponibilità: qui si registra il numero più alto di giorni di apertura annuali (246) e un numero medio di ingressi fisici pari a 16.410, che è il doppio della media lombarda e il triplo della media nazionale. Un segno di grande attività e inclusione verso la comunità locale.

Infine, la provincia di Sondrio, pur contando solo il 3,4 per cento delle biblioteche regionali, si distingue per un dato particolarmente positivo: qui si trovano le biblioteche con il maggior numero di postazioni per 1.000 abitanti (7,8), ben oltre la media regionale e nazionale, a testimonianza dell'attenzione verso la lettura, la consultazione di testi e la qualità dei servizi offerti.

I dati mettono in evidenza come, la rete bibliotecaria presente in Lombardia, sia capace di rispondere alle esigenze provenienti dall'utenza del proprio territorio.

Tavola B – Indicatori sulle biblioteche pubbliche e private per provincia. Lombardia - Anno 2022
(valori medi e percentuali) (a)

Province REGIONE Ripartizione	Quota sul totale delle biblioteche pubbliche e private (b)	Giorni di apertura in un anno (c)	Ingressi fisici registrati (c)	Indice di posti a sedere (d)
Varese	7,8	195	4.983	3,2
Como	7,6	187	4.870	3,9
Sondrio	3,4	183	4.203	7,8
Milano	17,5	224	9.025	3,0
Bergamo	16,8	207	5.587	7,0
Brescia	15,6	201	6.751	4,6
Pavia	7,5	151	1.534	3,7
Cremona	5,9	177	3.678	6,9
Mantova	5,6	208	4.533	4,0
Lecco	4,5	223	4.693	4,6
Lodi	3,6	155	2.196	3,6
Monza e della Brianza	4,2	246	16.410	3,9
Lombardia	18,3	200	6.069	4,2
Nord-ovest	32,0	186	4.796	4,2
Italia	100,0	196	4.908	3,7

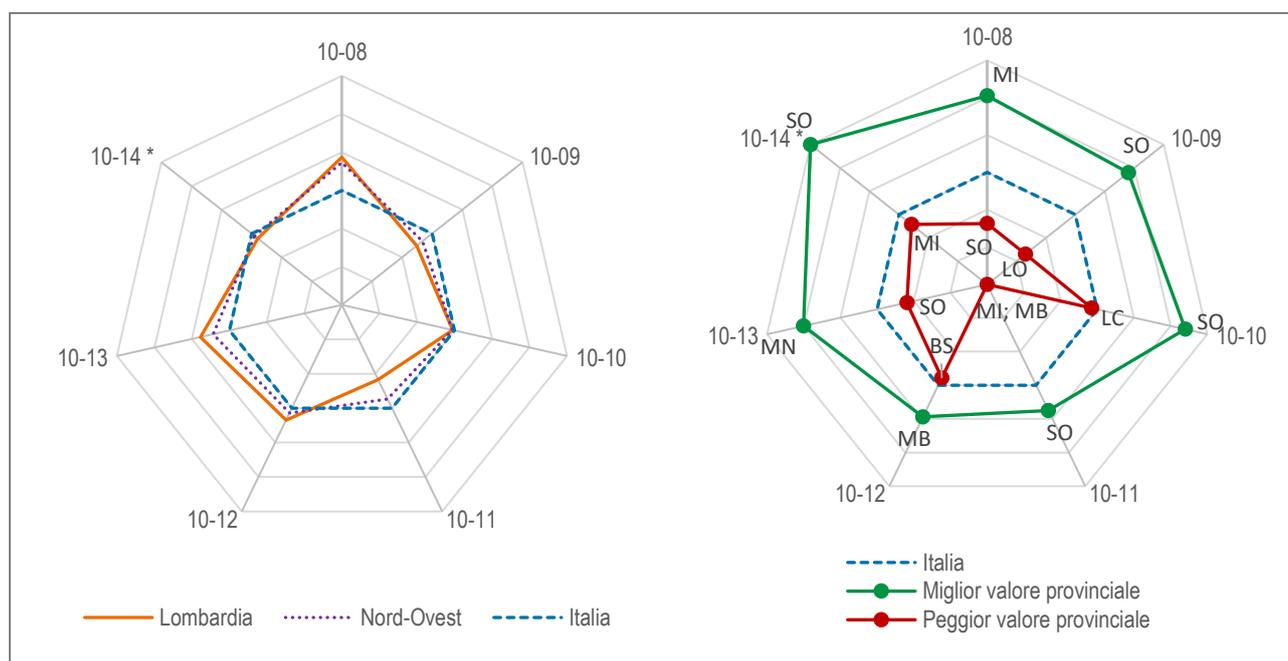
Fonte: Istat, Indagine sulle biblioteche pubbliche e private, anno 2023

- (a) Il censimento rientra nella Convenzione tra Istat e Autorità di Gestione del Programma Operativo Nazionale "Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020" - Dipartimento per le Politiche di Coesione, Presidenza del Consiglio dei Ministri e Agenzia per la Coesione Territoriale.
- (b) La quota per provincia è calcolata come percentuale sul totale regionale mentre la quota per regione e ripartizione è calcolata come percentuale sul valore Italia.
- (c) Valori medi calcolati sulle unità rispondenti al rispettivo quesito.
- (d) Postazioni per 1000 residenti nei comuni in cui è ubicata almeno una biblioteca censita (popolazione al 1 gennaio 2023).

AMBIENTE

La figura 2.10 offre una panoramica dei vantaggi e degli svantaggi rilevati dalle differenze standardizzate tra i valori della Lombardia e quelli dell'Italia e analizza le disuguaglianze tra le province della regione. Nell'ultimo anno disponibile, nel contesto lombardo emerge un relativo vantaggio per le minori perdite idriche delle reti comunali di distribuzione dell'acqua, la minore quantità di rifiuti urbani prodotti e per la maggiore quota di raccolta differenziata dei rifiuti urbani. Emerge invece una penalizzazione per la minore incidenza delle aree protette, la più alta impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale e la minore produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili in rapporto ai consumi regionali.

Figura 2.10 – Dominio Ambiente: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Lombardia - Anni 2021 e 2022 (ultimo disponibile) (differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

(*) Valore Nord per il dato di ripartizione.

Legenda

10-08	Dispersione da rete idrica comunale	10-12	Rifiuti urbani prodotti
10-09	Aree protette	10-13	Raccolta differenziata dei rifiuti urbani
10-10	Disponibilità di verde urbano	10-14	Energia elettrica da fonti rinnovabili
10-11	Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale		

Sono presenti differenze di rilievo tra la provincia con il risultato migliore e quella con il risultato peggiore: tutte le province lombarde che si trovano in maggior vantaggio registrano valori superiori alla media-Italia, invece quelle più svantaggiate si collocano prevalentemente sotto la media nazionale. Il divario di maggiore entità si rileva per l'impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale, il più contenuto per la produzione di rifiuti urbani. Nessuna provincia ha un profilo con livelli di benessere relativamente buoni per tutti gli indicatori: anche Sondrio che si distingue per i risultati migliori su quattro indicatori, presenta i risultati peggiori su altri due. La città metropolitana di Milano è la più svantaggiata per due indicatori ma registra il miglior risultato nella dispersione da rete idrica comunale.

Rispetto al 2019 la situazione a livello regionale appare piuttosto stabile, mentre si osservano alcune variazioni a livello territoriale (Tavola 2.8). Una nota positiva riguarda la leggera diminuzione dei rifiuti urbani prodotti in tutte le province. Le criticità maggiori riguardano l'inasprimento del problema della dispersione dell'acqua potabile dalle reti comunali di distribuzione nella metà delle province e in maniera

più accentuata a Sondrio, dove diminuisce anche la quota di energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili sui consumi totali. Questa provincia tuttavia continua a primeggiare con gran distacco dagli altri territori.

Nella regione la quota di superficie territoriale coperta da aree naturali protette terrestri resta bassa (16,1 per cento; 5,6 punti percentuali in meno della media-Italia), così come la disponibilità di verde urbano nei comuni capoluogo di provincia (27,3 m² per abitante, a fronte dei 32,8 m² dell'Italia). La Lombardia è inoltre più svantaggiata rispetto ad entrambe le medie di confronto per l'impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale (12,2 per cento, 5,1 punti percentuali in più dell'Italia e 3,5 in più della ripartizione). La provincia di Sondrio registra i risultati migliori per i tre indicatori citati; la provincia di Lodi presenta invece i maggiori svantaggi per la presenza di aree protette, quella di Lecco per la disponibilità di verde urbano e quelle di Milano e Monza per l'impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale.

Per gli indicatori relativi ai rifiuti, nel 2022 la Lombardia appare in vantaggio sia rispetto ai dati nazionali sia a quelli del Nord-ovest. La produzione di rifiuti urbani è pari a 464kg pro-capite (28 in meno del contesto nazionale e 17 in meno della ripartizione), ma le province di Brescia e Mantova raggiungono livelli di produzione più alti della media-Italia (rispettivamente, 510 e 496 kg per abitante). L'incidenza della raccolta differenziata (73,2 per cento) supera di 8,0 punti percentuali la media-Italia e di 3,5 il valore del Nord-ovest. Quest'ultimo indicatore cresce leggermente rispetto al 2019, ma con minor intensità in confronto al contesto nazionale e ripartizionale, mentre la produzione di rifiuti urbani decresce con un ritmo più consistente (poco meno di 20 kg per abitante in Lombardia contro circa 10 Kg in meno in Italia). Tutte le province hanno superato il target del 65 per cento di raccolta differenziata fissato per legge, a eccezione di Sondrio e Pavia che si fermano rispettivamente al 56,8 e al 58,5 per cento, al di sotto anche delle medie di confronto. Il *gap* con Mantova, che ha il risultato migliore, è di quasi 30 punti percentuali.

Nel 2022 (come nel 2019) le concentrazioni di PM₁₀ e PM_{2,5} misurate nei capoluoghi di provincia sono sempre risultate superiori ai limiti fissati dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) per la protezione della salute umana (rispettivamente 20 e 10 µg/m³), con l'unica parziale eccezione di Cremona (20 µg/m³ di PM₁₀ nel 2022). La maggiore concentrazione media annua del 2022 è stata rilevata a Como per le PM₁₀ (38µg/m³) e a Milano per le PM_{2,5} (26 µg/m³). Lecco ha il valore di PM_{2,5} più basso rilevato nel 2022 (16,0 µg/m³).

Rispetto al 2018 si registra un lieve aumento della dispersione dell'acqua potabile dalle reti di distribuzione dei comuni lombardi che, a livello regionale, nel 2022 è pari al 31,8 per cento, un valore critico ma più contenuto in confronto alla media dei comuni italiani (10,6 punti in meno), che invece resta stabile. Il peggioramento non è generalizzato in tutti i territori e riguarda in particolare quello della provincia di Sondrio, dove l'incidenza delle perdite idriche nelle reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile sul totale dell'acqua immessa aumenta considerevolmente e raggiunge i livelli più alti regionali (59,1 per cento).

Peggiora anche la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili. La quota sul totale dei consumi regionali si abbassa al 19,0 per cento (5,4 punti in meno rispetto al 2019) attestandosi 11,7 punti percentuali al di sotto della media-Italia. Anche in ragione della localizzazione e della capacità degli impianti, il contributo di ciascuna provincia è molto differenziato, dal 5,5 per cento di Milano al 329,7 di Sondrio, che rimane la provincia più produttiva della regione nonostante il calo drastico subito dal 2019 (quando l'indicatore superava il 500 per cento).

Tavola 2.8 – Dominio Ambiente: indicatori per provincia. Lombardia - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	10-01		10-02		10-08		10-09		10-10	
	Concentrazione media annua di PM ₁₀ (b)		Concentrazione media annua di PM _{2,5} (b)		Dispersione da rete idrica comunale (c)		Aree protette (c)		Disponibilità di verde urbano (d)	
	2019	2022	2019	2022	2022	2022 - 2018	2021	2022	2022	2022 - 2019
Varese	24	24	19	17	44,4		15,9	15,9	19,8	
Como	26	38	20	21	45,8		7,1	7,1	20,8	
Sondrio	21	28	16	18	59,1		41,4	41,4	304,3	
Milano	35	33	21	26	17,4		5,4	5,4	18,9	
Bergamo	27	33	20	22	42,1		22,6	22,6	25,8	
Brescia	33	35	25	23	38,8		14,5	14,5	23,8	
Pavia	36	34	23	19	24,0		15,7	15,7	24,9	
Cremona	35	20	26	25	24,2		3,3	3,3	32,9	
Mantova	31	24	21	20	28,8		5,7	5,7	40,9	
Lecco	22	33	13	16	50,3		15,2	15,2	15,9	
Lodi	29	33	23	23	33,2		3,0	3,0	57,1	
Monza e della Brianza	29	22	20	25	24,0		7,5	7,5	74,7	
LOMBARDIA	12	11	12	12	31,8		16,1	16,1	27,3	
Nord-ovest	20	22	22	24	33,5		18,2	18,2	26,4	
Italia	79	84	78	83	42,4		21,7	21,7	32,8	

Tavola 2.8 - Segue – Dominio Ambiente: indicatori per provincia. Lombardia - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	10-11		10-12		10-13		10-14	
	Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale (c)		Rifiuti urbani prodotti (e)		Raccolta differenziata dei rifiuti urbani (c)		Energia elettrica da fonti rinnovabili (c)	
	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019
Varese	21,0		457		77,2		8,0	
Como	12,3		459		70,2		9,0	
Sondrio	2,7		474		56,8		329,7	
Milano	31,8		455		68,3		5,5	
Bergamo	11,9		462		79,4		14,4	
Brescia	10,5		510		76,2		20,7	
Pavia	9,5		486		58,5		23,9	
Cremona	10,5		465		78,5		24,2	
Mantova	10,6		496		86,0		20,0	
Lecco	12,0		478		77,2		5,9	
Lodi	12,3		433		75,6		47,4	
Monza e della Brianza	40,7		414		79,4		6,5	
LOMBARDIA	12,2		464		73,2		19,0	
Nord-ovest	8,7		481		69,7		25,1 (*)	
Italia	7,1		492		65,2		30,7	

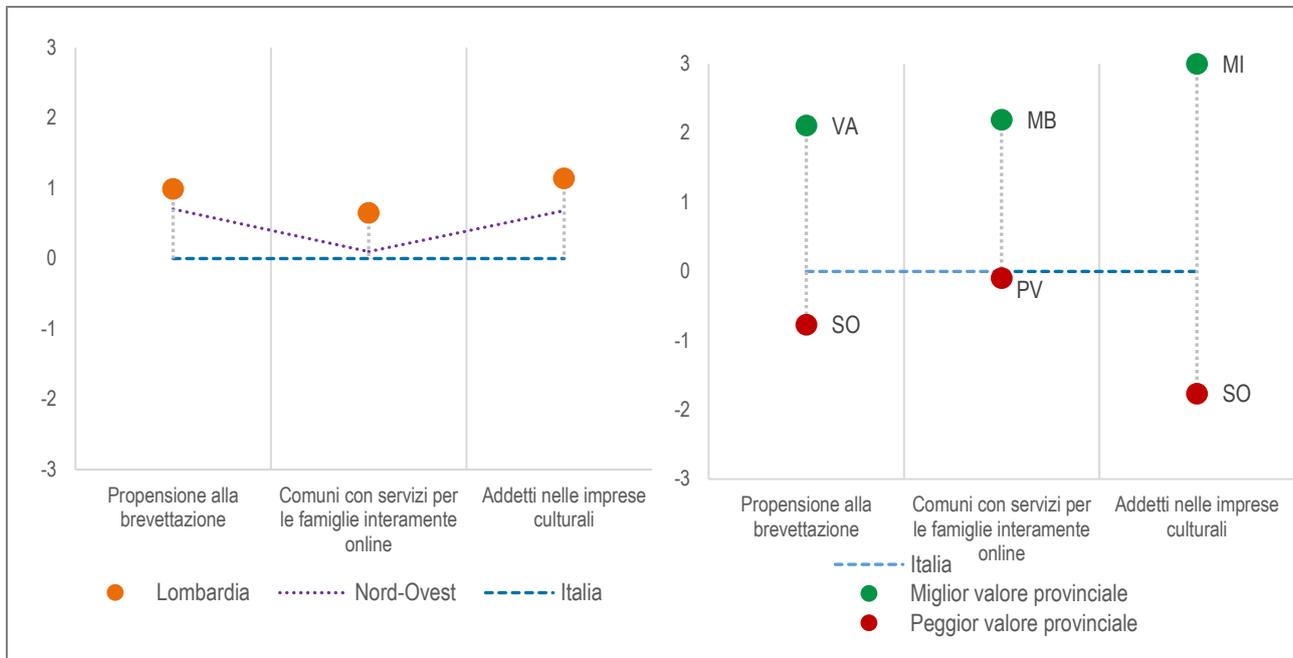
Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

- (a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e al 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.
- (b) Microgrammi per m³. Per i valori della regione, della ripartizione e dell'Italia indica il numero di Comuni capoluogo con valore superiore al limite definito dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) per la protezione della salute umana.
- (c) Valori percentuali.
- (d) M² per abitante.
- (e) Kg per abitante.
- (*) Nord.

INNOVAZIONE, RICERCA E CREATIVITÀ

Gli indicatori del dominio Innovazione, ricerca e creatività qui analizzati guardano alle risorse, capacità e risultati dei territori nell'ambito dell'economia della conoscenza e della diffusione della tecnologia ICT evidenziando, in Lombardia come in Italia, ampie differenze territoriali (Figura 2.11). Le dinamiche rispetto al 2019 sono positive, sia nella regione che in Italia e nel Nord-ovest, con l'eccezione della mobilità dei giovani laureati italiani (25-39 anni), indicatore che nella regione e nel Nord-ovest si riduce, restando su valori ampiamente positivi, mentre a livello nazionale nel 2022 registra una perdita analoga al 2019 (Tavola 2.9).

Figura 2.11 – Dominio Innovazione, ricerca, creatività: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Lombardia - Anni 2020, 2021 e 2022 (ultimo disponibile) (differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Nel 2022 la percentuale di comuni che gestiscono interamente online l'iter di accesso ad almeno un servizio per le famiglie è fortemente aumentata rispetto al 2018 (anno della precedente rilevazione) grazie alla consistente accelerazione della trasformazione digitale dei servizi, delle procedure e dell'organizzazione del lavoro registrata nel corso dell'emergenza sanitaria. In Lombardia questa percentuale è aumentata di quasi 25 punti percentuali rispetto al 2018 raggiungendo il 66,1 per cento dei Comuni della regione e resta di oltre 10 punti percentuali al di sopra delle medie di confronto. All'interno della regione spicca la provincia di Monza e della Brianza (95,8 per cento dei Comuni, quasi il doppio di Pavia e Sondrio, dove si arriva a poco più della metà dei Comuni).

Tavola 2.9 – Dominio Innovazione, ricerca, creatività: indicatori per provincia. Lombardia - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	11-01		11-02		11-03		11-04	
	Propensione alla brevettazione (b)		Comuni con servizi per le famiglie interamente online (d)		Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni) (c)		Addetti nelle imprese culturali (d)	
	2019	2020	2022	2022 - 2018	2022	2022 - 2019	2021	2021 - 2019
Varese	225,9	275,0	63,6		8,8		1,2	
Como	144,7	192,8	62,3		11,2		1,6	
Sondrio	26,0	40,5	53,5		-17,3		0,9	
Milano	185,8	223,9	93,8		35,5		3,1	
Bergamo	175,2	181,2	65,7		-0,1		1,1	
Brescia	137,6	148,7	68,0		0,7		1,1	
Pavia	105,3	96,6	51,8		4,8		1,2	
Cremona	127,0	99,5	54,5		-6,1		1,2	
Mantova	157,2	153,8	83,1		-4,6		1,0	
Lecco	179,0	178,2	63,3		-2,8		1,3	
Lodi	53,0	90,6	56,8		-2,6		1,0	
Monza e della Brianza	121,4	144,8	95,8		21,1		1,5	
LOMBARDIA	161,1	183,6	66,1		17,5		2,0	
Nord-ovest	141,5	160,3	55,5		11,9		1,8	
Italia	92,3	102,9	53,6		-4,5		1,6	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

- (a) Le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e il 2019 per gli indicatori 11.03 e 11.04 e al 2018 per l'indicatore 11.02. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.
- (b) Per milione di abitanti.
- (c) Per 1.000 laureati residenti.
- (d) Valori percentuali.

Il tasso migratorio dei giovani laureati italiani (25-39 anni) conferma la generale capacità del Nord-ovest di attrarre e trattenere capitale umano giovane e qualificato. Nel 2022, a fronte di un saldo nazionale negativo (con una perdita verso l'estero di 4,5 giovani laureati per mille residenti di pari età e livello di istruzione), la ripartizione chiude il bilancio in positivo, con un saldo complessivo (dato dalla somma dei trasferimenti da/per l'estero e da/per altre ripartizioni del Paese), pari a +11,9 per mille residenti con le stesse caratteristiche. Nello stesso anno il saldo della Lombardia (+17,5 per mille) è maggiore rispetto alla ripartizione di appartenenza, un risultato che indica la maggiore attrattività della regione in confronto ad altre regioni del Nord-ovest. Il dettaglio territoriale, che tiene conto anche dei flussi interprovinciali, rivela però un ampio gap: nella metà delle province lombarde il saldo è positivo e Milano (+35,5 nuovi laureati residenti per mille laureati) si riconferma la provincia con il risultato migliore, seguita dalla provincia di Monza e della Brianza (+21,1); nella restante metà delle province il saldo è negativo e le perdite maggiori nell'anno si registrano a Sondrio (-17,3 per mille) e Cremona (-6,1). Rispetto al 2019 l'indicatore regionale si riduce di 4,2 punti (era +21,7 per 1.000 nel 2019), una variazione in linea con quella del Nord-ovest.

Gli addetti (dipendenti e indipendenti) nelle unità locali di imprese attive nel settore culturale¹³ in Lombardia nel 2021 sono il 2,0 per cento degli addetti totali, un valore in lieve aumento rispetto al 2019

¹³ Le attività economiche definite "totalmente culturali" da Eurostat costituiscono un insieme piuttosto articolato, che comprende l'editoria, le attività di produzione e trasmissione cinematografiche, televisive, radiofoniche e nel campo dell'informazione giornalistica, la produzione

(in particolare nella provincia di Lodi, +0,2 punti percentuali), che resta al di sopra della media nazionale (1,6 per cento) e di quella del Nord-ovest (1,8). Anche questo indicatore mostra una discreta variabilità legata alla specializzazione produttiva dei territori; tra le province lombarde, il campo di variazione varia dal massimo di Milano (3,1 per cento) e il minimo di Sondrio (0,9 per cento).

Nel 2020, ultimo anno per il quale sono disponibili dati territoriali sulle domande presentate all'Ufficio brevetti europeo (Epo), la propensione alla brevettazione per l'Italia è di 102,9 domande per milione di abitanti, con la mediana della distribuzione pari a 58,3 per le province italiane. L'indicatore è fortemente concentrato, con poche province su livelli molto elevati e una quota ben più ampia con valori molto bassi o nulli. La Lombardia con 183,6 domande per milione di abitanti, si conferma tra le aree trainanti del Paese, con una propensione alla brevettazione superiore anche al valore del Nord-ovest (160,3). Il risultato della regione compendia i livelli più modesti delle province di Sondrio (40,5) con i tassi più elevati di Milano (223,9), Varese (275,0) e Como (192,8). Queste ultime province nell'ultimo anno registrano un incremento notevole (poco meno di 50 punti) (Figura 2.11). Anche a livello nazionale, a partire dal 2019, c'è stata un'accelerazione del trend di crescita della propensione alla brevettazione che si è consolidata nel 2020, pur con differenze nei livelli e nelle dinamiche territoriali. La crescita della Lombardia è di 22,5 punti, 11,9 punti più alta in confronto all'Italia e 3,7 in più dell'incremento registrato nel Nord-ovest (+18,8 punti).

I SERVIZI COMUNALI ONLINE PER LE FAMIGLIE

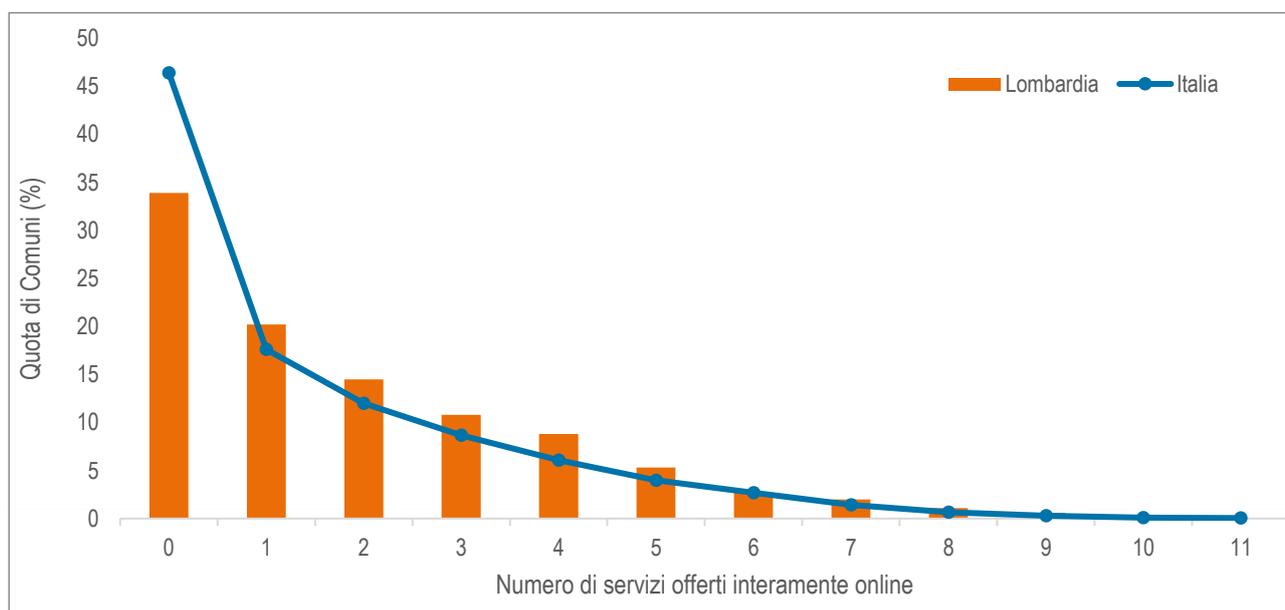
La trasformazione digitale interessa ogni aspetto della vita delle persone e, come affermato anche nella Dichiarazione europea sui diritti e i principi digitali per il decennio digitale¹⁴, offre notevoli opportunità in termini di miglioramento della qualità della vita, crescita economica e sostenibilità. La relazione annuale della Commissione europea sullo stato del decennio digitale¹⁵ tiene traccia dei progressi compiuti dall'Unione e dagli Stati membri nel conseguimento degli obiettivi per il 2030 stabiliti dal programma strategico anche con riguardo alla digitalizzazione dei servizi pubblici.

L'indicatore sulla quota di Comuni con servizi per le famiglie interamente online inserito nel dominio Ricerca, innovazione e creatività, monitora a livello regionale e provinciale la diffusione dell'impiego della tecnologia ICT da parte delle amministrazioni comunali per incrementare le opportunità di accesso a disposizione dei cittadini e l'efficienza gestionale.

Considerando i servizi online al livello massimo di interazione¹⁶, i dati disponibili consentono di analizzare insieme alla diffusione dell'offerta digitale, il numero di servizi offerti online e la tipologia di servizi più frequentemente offerti online dai Comuni, come indicatori della varietà dell'offerta digitale, insieme all'impatto che quest'ultima ha sul grado di dematerializzazione della gestione delle procedure, misurato in termini di quota di pratiche svolte online sul totale.

La gamma dei servizi offerti online dai Comuni della Lombardia appare al di sopra di quella registrata a livello medio nazionale (Figura A).

Figura A – Comuni per numero di servizi offerti online alle famiglie al livello massimo di interazione. Lombardia e Italia, Anno 2022 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Rilevazione sull'ICT nella PA

¹⁴ European Declaration on Digital Rights and Principles for the Digital Decade (2023/C 23/01) (<https://digital-strategy.ec.europa.eu/it/library/european-declaration-digital-rights-and-principles>).

¹⁵ State of the Digital Decade 2024 report: (<https://digital-strategy.ec.europa.eu/en/factpages/state-digital-decade-2024-report>; <https://ec.europa.eu/newsroom/dae/redirection/document/106687>; <https://digital-strategy.ec.europa.eu/en/library/digital-decade-2024-country-reports>).

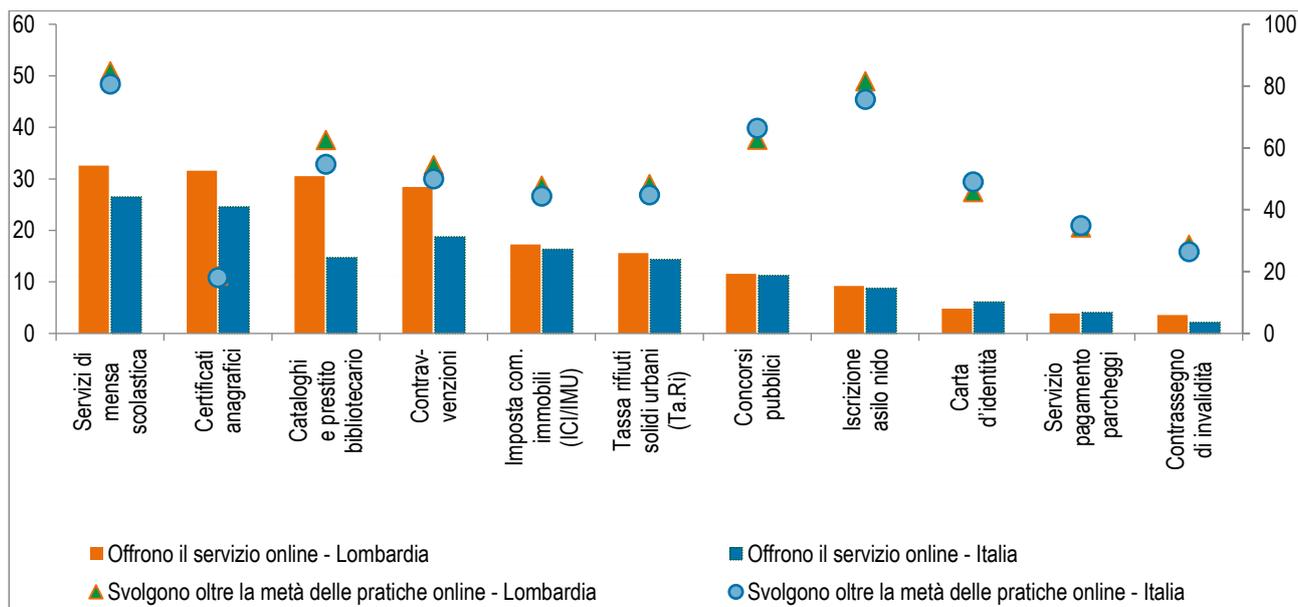
¹⁶ Ossia ad un livello di digitalizzazione che consente l'avvio e la conclusione per via telematica dell'intero iter, compreso l'eventuale pagamento.

Per il 20,2 per cento dei Comuni lombardi l'offerta è limitata a un solo servizio a fronte del 17,6 per cento della media nazionale, nel 14,5 per cento si sale a due (12,0 per cento in Italia), mentre i Comuni che offrono tre servizi alle famiglie sono il 10,8 per cento in Lombardia e l'8,7 per cento a livello nazionale. Nel complesso, il 45,5 per cento dei Comuni della Lombardia offre da uno a tre servizi interamente online, con un vantaggio di oltre 7 punti percentuali rispetto all'Italia (38,3 per cento).

La figura B mette a confronto, per ciascuna tipologia di servizio, la quota di Comuni che - in Lombardia e in Italia - gestiscono online l'intero iter (asse di sinistra) e, tra questi ultimi, l'incidenza di quelli che hanno dematerializzato oltre il 50 per cento delle pratiche (asse di destra). La distribuzione dei servizi offerti interamente online per tipologia riproduce per lo più quella osservata a livello nazionale, privilegiando i servizi di mensa scolastica (32,6 per cento in Lombardia; 26,5 per cento in Italia) e i certificati anagrafici (31,6; 24,6). Al terzo posto, tra i servizi più frequentemente offerti in Lombardia, vi sono invece la consultazione di cataloghi e prestiti bibliotecari (30,5 per cento), disponibili in una quota di Comuni più che doppia rispetto al dato nazionale (14,7 per cento), a cui seguono le contravvenzioni (28,4 per cento in Lombardia, 18,7 per cento in Italia). Le quote di Comuni della regione che offrono interamente online le altre tipologie di servizio sono sempre inferiori al 20 per cento, solitamente con scarse differenze nel confronto con il resto del Paese. Tra i servizi che meno frequentemente rendono possibile l'avvio e la conclusione per via telematica dell'intero iter, vi sono la richiesta del contrassegno di invalidità, disponibile nel 3,6 per cento dei Comuni lombardi e nel 2,1 per cento di quelli italiani, e il pagamento dei parcheggi (3,9 e 4,1 per cento, rispettivamente).

In Lombardia, come in Italia, la semplificazione amministrativa sottostante la possibilità di risolvere online l'intero iter richiesto dal servizio, senza un intervento allo sportello è a favore di servizi a pagamento, quali la mensa scolastica, o che prevedono la semplice compilazione di moduli online, come l'iscrizione agli asili nido e i concorsi pubblici, a cui si aggiunge il servizio inerente la consultazione di cataloghi e prestito bibliotecario. In particolare, oltre l'80 per cento dei Comuni lombardi in cui il servizio è gestito online al livello massimo di interazione, dichiara di svolgere in tale modo oltre la metà delle pratiche totali riguardanti i servizi di mensa scolastica e l'iscrizione agli asili nido.

Figura B – Comuni che offrono online servizi alle famiglie al livello massimo di interazione (asse sx) e che dichiarano di svolgere oltre la metà delle pratiche online (asse dx) per tipologia di servizio. Lombardia e Italia. Anno 2022 (valori percentuali)

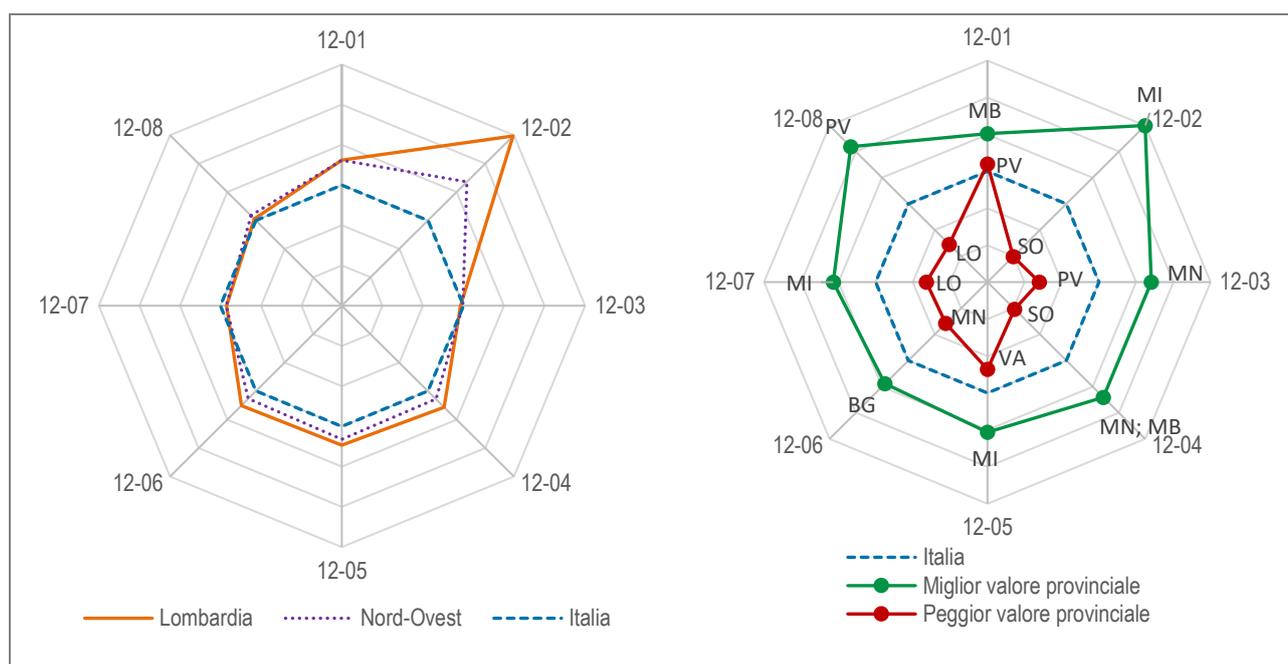


Fonte: Istat, Rilevazione sull'ICT nella PA

QUALITÀ DEI SERVIZI

Gli indicatori relativi all'offerta e alla qualità di servizi di pubblica utilità, di mobilità e sanitari in Lombardia continuano a mostrare per lo più vantaggi rispetto all'Italia e, in alcuni casi, al Nord-ovest (Figura 2.12). Nell'ultimo anno disponibile, la maggior parte delle misure si assesta sui livelli raggiunti prima della pandemia o mostra un leggero miglioramento, per lo più in linea con quanto succede in Italia e nel Nord-ovest (Tavola 2.10).

Figura 2.12 – Dominio Qualità dei servizi: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Lombardia - Anni 2022 e 2023 (ultimo disponibile) (differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

12-01	Irregolarità del servizio elettrico	12-05	Posti letto per specialità a elevata assistenza
12-02	Posti-km offerti dal Tpl	12-06	Emigrazione ospedaliera in altra regione
12-03	Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a internet	12-07	Medici specialisti
12-04	Servizio di raccolta differenziata dei rifiuti urbani	12-08	Posti letto negli ospedali

Le differenze all'interno della regione, valutate in termini standardizzati, sono ampie e restano analoghe a quelle già osservate: le province che presentano il risultato migliore per i diversi indicatori del dominio sono in una condizione più vantaggiosa rispetto alla media-Italia, mentre quelle più sfavorite presentano in generale risultati peggiori anche del dato nazionale. Milano ottiene il risultato migliore per tre indicatori del dominio e per quasi tutti gli altri presenta risultati superiori alla media regionale.

Nel confronto con il 2019 emergono prevalentemente miglioramenti dei valori regionali e alcuni lievi peggioramenti. A livello provinciale le variazioni sono per lo più omogenee con quelle medie regionali nel verso e nell'intensità: in particolare gli indicatori relativi alla copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a Internet e ai medici specialisti registrano avanzamenti in tutte le province. Fa eccezione, per quest'ultimo indicatore, la provincia di Sondrio, dove si osserva anche una marcata diminuzione dei posti letto negli ospedali e dei posti letto per specialità ad elevata assistenza.

Tavola 2.10 – Dominio Qualità dei servizi: indicatori per provincia. Lombardia - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	12-01		12-02		12-03		12-04	
	Irregolarità del servizio elettrico (b)		Posti-km offerti dal Tpl (c)		Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a internet (d)		Servizio di raccolta differenziata dei rifiuti urbani (d)	
	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2023	2023 - 2020	2022	2022 - 2019
Varese	1,0		3.128		44,1		98,9	
Como	1,2		2.477		44,9		88,4	
Sondrio	1,5		257		60,2		4,8	
Milano	2,0		16.541		78,1		47,8	
Bergamo	1,3		3.157		54,2		97,6	
Brescia	1,0		6.684		42,1		97,7	
Pavia	2,0		3.155		35,3		31,6	
Cremona	1,3		1.359		64,9		99,0	
Mantova	1,1		4.217		81,0		100,0	
Lecco	1,2		2.099		36,2		97,4	
Lodi	1,4		1.050		41,0		98,6	
Monza e della Brianza	0,9		1.362		48,5		100,0	
LOMBARDIA	1,4		11.244		58,5		76,2	
Nord-ovest	1,5		7.694		59,3		68,1	
Italia	2,2		4.696		59,6		60,2	

Tavola 2.10 - Segue – Dominio Qualità dei servizi: indicatori per provincia. Lombardia - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	12-05		12-06		12-07		12-08	
	Posti letto per specialità ad elevata assistenza (e)		Emigrazione ospedaliera in altra regione (d)		Medici specialisti (e)		Posti letto negli ospedali (e)	
	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2023	2023 - 2019	2022	2022 - 2019
Varese	2,5		4,8		28,4		28,8	
Como	3,2		3,1		23,1		30,3	
Sondrio	2,9		3,2		22,4		24,8	
Milano	4,5		4,5		44,3		35,2	
Bergamo	3,4		2,6		23,8		35,0	
Brescia	4,2		4,2		29,6		36,3	
Pavia	3,4		7,6		43,8		50,2	
Cremona	3,5		6,6		27,6		34,9	
Mantova	2,9		17,6		22,6		26,4	
Lecco	2,9		2,6		24,6		31,5	
Lodi	3,1		11,5		21,9		20,3	
Monza e della Brianza	4,1		3,5		24,8		23,0	
LOMBARDIA	3,8		5,0		32,7		33,2	
Nord-ovest	3,6		6,6		32,8		34,1	
Italia	3,2		8,3		34,1		32,7	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

- (a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e al 2019 ad eccezione dell'indicatore 12.03 per il quale il primo dato disponibile si riferisce al 2020; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.
- (b) Numero medio per utente.
- (c) Valori per abitante.
- (d) Valori percentuali.
- (e) Per 10.000 abitanti.

L'offerta di trasporto pubblico locale (Tpl), in lieve crescita rispetto al 2019, nei capoluoghi lombardi nel 2022 è complessivamente pari a 11.244,0 posti-km per abitante, più del doppio del valore dell'Italia e circa 1,5 volte la media del Nord-ovest. Per questo indicatore spicca Milano, che ha 16.541 posti-km per abitante, un valore oltre sessantaquattro volte quello di Sondrio (260 posti-Km per abitante).

La regione continua inoltre a essere più virtuosa della media dei territori del Nord-ovest, così come per l'Italia nel suo complesso, per la diffusione del servizio di raccolta differenziata. Nel 2022 il 76,2 per cento della popolazione residente in Lombardia vive in un comune che ha raggiunto o superato l'obiettivo del 65 per cento di raccolta differenziata, a fronte del 68,1 per cento nel Nord-ovest e del 60,2 per cento della media-Italia. Nelle province di Mantova e di Monza e della Brianza il servizio copre il 100 per cento della popolazione, ma il divario territoriale è notevolissimo, con la provincia di Sondrio che rimane a solo il 4,8 per cento della popolazione servita (valore di quasi 6 punti percentuali più basso rispetto al 2019). Valori sensibilmente più bassi della media regionale si osservano anche nei territori di Pavia (31,6 per cento) e di Milano (47,8 per cento).

Anche la qualità del servizio elettrico è migliore della media nazionale nella regione e in tutte le province: le interruzioni medie per utente nel 2022 in Lombardia sono pari a 1,4 contro le 2,2 rilevate in media a livello nazionale. Il valore regionale è invariato rispetto al 2019, con i miglioramenti più pronunciati a Sondrio e Brescia, a fronte di peggioramenti tra i più marcati a Milano e Pavia, dove nell'ultimo anno si raggiungono le 2,0 interruzioni medie per utente.

La copertura di Internet ultraveloce da rete fissa per le famiglie lombarde nel 2023 è salita al 58,5 per cento ed è in linea con la media-Italia. Si osservano grandi differenze territoriali: le province di Pavia e Lecco continuano a disporre di una copertura molto bassa della rete pari rispettivamente 35,3 e 36,2 per cento nel 2023, circa 25 punti percentuali in meno delle medie di confronto e circa 45 punti percentuali in meno della provincia di Mantova, dove si ha il risultato migliore. L'indicatore supera la media-Italia anche a Milano (78,1 per cento), Cremona (64,9 per cento) e Sondrio (60,2) ma in tutte le altre province si posiziona al di sotto. Rispetto al 2020 l'indicatore regionale ha guadagnato 21,3 punti percentuali, con un miglioramento più contenuto di quello medio nazionale (25,9 punti). L'avanzamento più marcato si osserva nelle province di Cremona e Lodi, quest'ultima con un guadagno di 36,0 punti percentuali rispetto al 2020, anno in cui era sui livelli più bassi della regione con appena il 5,0 per cento.

Riguardo ai servizi sanitari, nel 2022 la Lombardia rimane avvantaggiata per il minore tasso di emigrazione ospedaliera in altra regione (5,0 per cento nel 2022; 3,3 punti percentuali in meno del dato nazionale). L'indicatore, sostanzialmente stabile rispetto al 2019, varia tra le province anche in funzione della localizzazione e accessibilità dei poli ospedalieri (regionali ed extraregionali): resta più che tripla della media regionale nella provincia di Mantova e più che doppia in quella di Lodi, mentre rimane minima nelle province di Bergamo e Lecco (2,6 per cento).

La disponibilità di posti letto ordinari e in day hospital negli istituti di cura pubblici e privati accreditati (33,2 per 10 mila abitanti) e per specialità ad elevata assistenza (3,8 per 10 mila abitanti) è in linea con la media nazionale (+0,5 punti in entrambi i casi). Rispetto al 2019 i posti letto per specialità ad elevata assistenza sono in aumento nella regione più che nella ripartizione e in Italia, con intensità disomogenee fra le province e con Sondrio e Lecco in controtendenza. La disponibilità di posti letto ospedalieri, invece, si è ridotta nella regione più che in Italia (-2,1 e -0,6 punti rispettivamente). Cali si registrano in tutte le province (a Sondrio la perdita maggiore: -7,7 posti per 10 mila abitanti), a eccezione di Bergamo (+1,6 posti per 10 mila abitanti), e di Pavia (con un lievissimo incremento). Le differenze territoriali restano ampie, con la provincia di Pavia che nel 2022 si attesta a 50,2 posti letto per 10 mila abitanti, un valore più che doppio di Lodi, Monza e Sondrio, territori che restano abbondantemente sotto la media nazionale.

Si conferma per la regione una disponibilità di medici specialisti lievemente inferiore alla nazionale. Nel 2023 l'indicatore sale a 32,7 per 10 mila abitanti (3,9 in più che nel 2019), arrestandosi 1,4 punti al di sotto della media nazionale. L'indicatore tocca il massimo (44,3) a Milano, che è anche il territorio con l'aumento più pronunciato (+6,6). La provincia di Sondrio, l'unica ad arretrare, resta una delle più penalizzate, ma il valore minimo si registra a Lodi (21,9 per 10 mila abitanti).

3. La Lombardia tra le regioni europee

Per 7 indicatori del Bes dei territori, tra quelli esaminati nelle sezioni precedenti, relativi ai domini Salute, Istruzione e formazione, Lavoro e conciliazione dei tempi di vita e, infine, Sicurezza, è possibile confrontare le regioni italiane con le regioni dell'Unione europea (Tavola 3.1).

La Lombardia presenta vantaggi e svantaggi; questi ultimi sono generalmente contenuti.

Per entrambi gli indicatori del dominio Salute la Lombardia, come del resto la generalità delle regioni italiane, mostra risultati di benessere migliori della media Ue27: per la speranza di vita alla nascita si colloca al 14° posto sul totale delle 234 regioni europee considerate, con un valore (83,4 anni nel 2022) che supera di 2,8 anni la media Ue27 (80,6); per la mortalità infantile si colloca al 41° posto, con 2,3 decessi per 1.000 nati nel 2022 rispetto ai 3,3 della media Ue27.

Anche nel dominio Sicurezza la Lombardia, con 0,5 omicidi volontari per 100 mila abitanti nel 2022, ha una posizione relativamente migliore (41° posto su 222 regioni dell'Unione europea per le quali sono disponibili i dati¹⁷). La gran parte delle regioni italiane si posiziona nella prima metà della graduatoria delle regioni dell'Unione (il valore mediano della Ue è 0,8 per 100 mila abitanti), e tutte sono notevolmente distanti dai 4,0 omicidi per 100 mila abitanti rilevati nella regione della Lettonia, il valore più critico.

Nel dominio Istruzione e formazione, la quota di giovani di 15-29 anni che non lavorano e non sono inseriti nel percorso di istruzione e formazione in Lombardia (NEET; 10,6 per cento, 130° posto) segnala una situazione migliore della media europea (11,2). Per questo indicatore sono 11 le regioni italiane a collocarsi tra le 79 regioni europee in svantaggio, con divari dalla media Ue27 che in tre casi superano i 10 punti percentuali. Il valore più critico nell'Unione si registra proprio in una regione italiana.

Per i restanti indicatori nel dominio Istruzione e formazione e del dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita i risultati sono peggiori, ma generalmente non distanti dalla media Ue27.

I ritardi più netti per la Lombardia si osservano per l'indicatore relativo alla percentuale di persone di 25-64 anni con almeno il diploma di istruzione secondaria superiore, che nel 2023 nell'Ue27 è pari al 79,8 per cento e in Lombardia scende al 68,6 per cento (201° posto tra le 234 regioni europee). Per questo indicatore, tutte le regioni italiane sono nel gruppo delle 79 regioni europee con valori più bassi della media europea nel 2023.

In Lombardia nel 2023 il tasso di occupazione delle persone tra 20 e 64 anni (74,6 per cento) si attesta 0,7 punti percentuali al di sotto della media Ue27 (75,3). Le regioni dell'Unione europea con valori superiori alla media sono 150; tra queste le italiane sono solo cinque e con differenze piuttosto contenute (al massimo +4 punti percentuali). Invece 16 delle 82 regioni con valori più bassi della media dei 27 Paesi europei sono italiane; quattro di queste si collocano tra le ultime assolute in Europa, almeno 20 punti percentuali al di sotto della media Ue27, e ad ampia distanza anche dal valore minimo osservato tra le altre regioni dell'Unione (62,2 nella regione Sud-Est in Romania).

Analogamente, per la partecipazione degli adulti alla formazione continua la Lombardia nel 2023 (12,4 per cento, 101° posto) registra un valore di poco inferiore alla media europea (12,8 per cento). In questo caso sono 12 su 136 le regioni italiane con valori inferiori alla media Ue27, con divari che in tre casi superano i 4 punti percentuali. Invece sono nove le regioni italiane su valori migliori della media di confronto, con distanze generalmente molto contenute.

¹⁷ Non sono disponibili i dati per le 12 regioni dei Paesi Bassi.

Tavola 3.1 – Indicatori Bes dei territori confrontabili per le regioni europee per dominio. Lombardia - Ultimo anno disponibile

DOMINI	SALUTE		ISTRUZIONE E FORMAZIONE			LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA	SICUREZZA
	Speranza di vita alla nascita (a) (c)	Mortalità infantile (a) (c)	Persone con almeno il diploma (25-64 anni) (a)	Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (a)	Partecipazione alla formazione continua (a)	Tasso di occupazione (20-64 anni) (a)	Omicidi volontari (b)
Anno	2022	2022	2023	2023	2023	2023	2022 (d)
Unità di misura	anni	Per 1.000 nati	%	%	%	%	Per 100.000 abitanti
Ue27	80,6	3,3	79,8	11,2	12,8	75,3	0,8 (e)
Italia	82,8	2,3	65,5	16,1	11,6	66,3	0,6
Nord-ovest	83,1	2,3	68,3	11,0	12,3	73,8	0,5
LOMBARDIA	83,4	2,3	68,6	10,6	12,4	74,6	0,5
Ranking sulle regioni Ue27	14° (su 234)	41° (su 232)	201° (su 234)	130° (su 228)	101° (su 234)	160° (su 234)	41° (su 222)
Miglior valore regionale (escluse le regioni italiane)	85,2; Comunidad de Madrid (ES)	1,4 (f)	98,2; Warszawski stoleczny (PL)	3,7; Småland med öarna (SE)	41,3; Stockholm (SE)	86,5; Warszawski Stoleczny (PL)	0,0; Western Macedonia (EL)
Peggior valore regionale (escluse le regioni italiane)	72,3; Severozapaden (BG)	9,7; Východné Slovensko (SK)	41,6; Região Autónoma dos Açores (PT)	27,7; Sud-Vest Oltenia (RO)	0,9 (u); Severen centralen (BG)	62,2; Sud-Est (RO)	4,0; Latvija (LV)
Miglior valore regionale (regioni italiane)	84,4; P.A. di Trento	0,6; Molise	75,3; P.A. di Trento	8,0; P.A. di Bolzano/Bozen	17,1; P.A. di Trento	79,6; P.A. di Bolzano/Bozen	0,0; Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste
Peggior valore regionale (regioni italiane)	81,1; Campania	6,4; Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	54,9; Sicilia	27,9; Sicilia	7,0; Sicilia	48,4 (g)	0,9; Campania

Fonte: (a) Eurostat, (b) Eurostat e Ocse

(c) Si precisa che il metodo di calcolo della Speranza di vita utilizzato da Eurostat differisce da quello utilizzato dall'Istat per l'adozione di un diverso modello di stima della sopravvivenza nelle età senili (85 anni e più). Si precisa che il tasso di mortalità infantile calcolato da Eurostat differisce da quello utilizzato dall'Istat per l'adozione di una diversa fonte dei dati.

(d) Per le regioni della Germania i dati sono riferiti all'anno 2019; per le regioni della Svezia i dati sono riferiti all'anno 2021.

(e) Valore mediano.

(f) Steiermark (AT); Praha (CZ); Västsverige (SE).

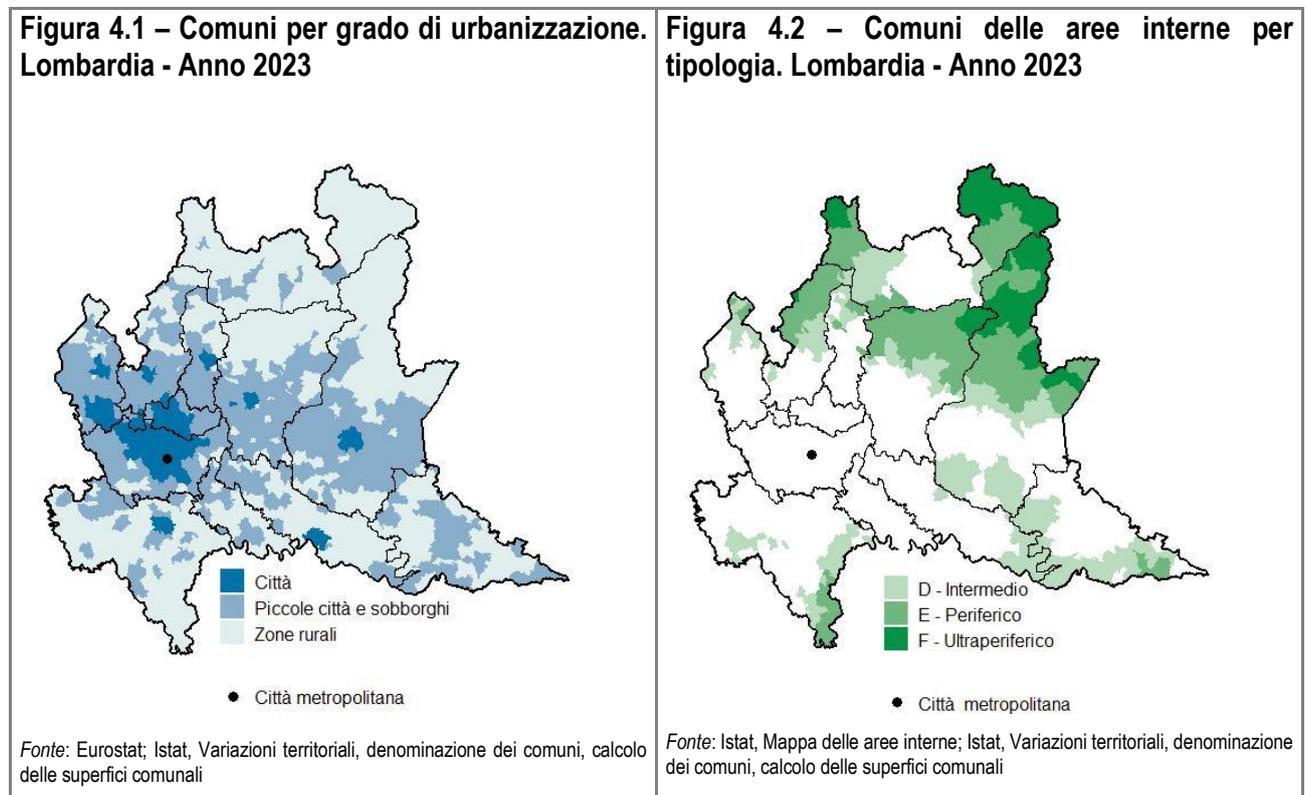
(g) Campania; Calabria.

(u) Stima con bassa affidabilità.

4. Il territorio, la popolazione, l'economia

La popolazione residente in Lombardia, al 1° gennaio 2024, è pari a oltre 10 milioni di persone, il 17,0 per cento sul totale della popolazione residente in Italia e il 63,0 per cento sul Nord-ovest.

L'articolazione urbana è caratterizzata da piccole città e sobborghi, dove nel 2023 risiede il 47,0 per cento della popolazione regionale (Figura 4.1, Tavola 4.1 in appendice). Il 42,7 per cento vive in città (35,2 per cento la media italiana e 38,4 per cento quella del Nord-ovest) mentre è piuttosto contenuta la quota dei residenti nelle zone rurali (10,3 per cento a fronte del 16,9 per cento italiano). La Lombardia si connota inoltre per una netta prevalenza di popolazione residente nei comuni polo e cintura (89,1 per cento), con valori appena più elevati della media del Nord-ovest (88,8 per cento) e superiori al totale Italia (77,4 per cento). Invece è ridotta l'incidenza delle aree interne¹⁸: i comuni più distanti dai centri in cui si trovano i servizi essenziali raccolgono il 10,9 per cento della popolazione residente (22,6 per cento in Italia) (Figura 4.2, Tavola 4.2 in appendice).



Nella regione, la città metropolitana di Milano ha un peso rilevante in termini demografici rispetto alle restanti 11 province, raccogliendo il 32,4 per cento della popolazione regionale. Con il contributo di Brescia e Bergamo si supera il 56 per cento.

Nel 2023 la dinamica demografica in Lombardia è positiva. Si registra infatti un saldo nell'anno di 44.019 residenti (+4,4 per mille), a fronte di una tendenza nazionale in perdita (-0,1 per mille). L'andamento della Lombardia è determinato dalla componente migratoria, con un tasso dell'8,2 per mille che più che bilancia la componente naturale negativa (-3,8 per mille). Fra le province si osservano dinamiche analoghe ma con intensità differenti: nell'anno la popolazione residente cresce maggiormente a Lodi e Milano (+6,5 e +6,1 per mille) e in modo più contenuto a Sondrio e Varese (+0,9 e +1,4 per mille) (Tavola 4.3 in appendice).

¹⁸ Si veda la nota metodologica.

Il numero medio di figli per donna (1,21 nel 2023) è leggermente più alto della media nazionale e della ripartizione di appartenenza (1,20 per entrambe), con una ridotta variabilità sul territorio (da 1,17 della città metropolitana di Milano e della provincia di Pavia a 1,28 della provincia di Brescia).

La struttura per età, con un indice di vecchiaia di 188 anziani (65+) per 100 persone di 0-14 anni, è leggermente meno sbilanciata che a livello nazionale (200 ogni cento). Nella provincia di Bergamo si registra l'indice più basso (173), mentre la provincia di Pavia presenta il maggiore squilibrio intergenerazionale (216 anziani ogni cento giovani) (Figura 4.3).

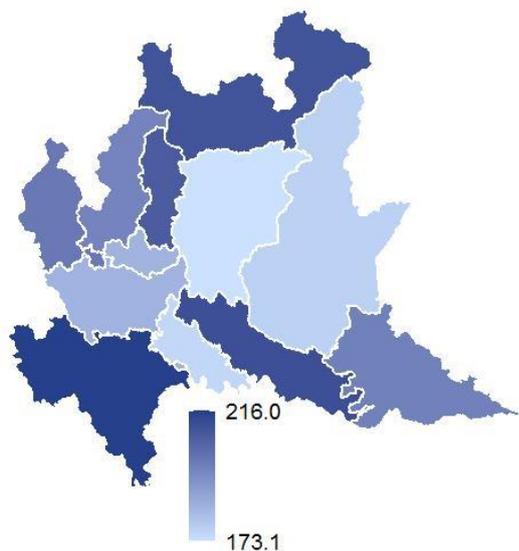
I residenti di cittadinanza straniera sono il 12,1 per cento della popolazione regionale (3,1 punti percentuali in più della media nazionale) con le incidenze maggiori nelle province di Milano e Mantova (15,2 e 14,2 per cento).

Il sistema produttivo regionale presenta una vocazione industriale nel settore manifatturiero, con il 20,1 per cento di occupati nell'industria in senso stretto (escluso il settore delle costruzioni), quota più elevata del 16,7 per cento nazionale. A eccezione della città metropolitana di Milano, in tutte le province lombarde si ha una maggiore specializzazione occupazionale nell'industria rispetto al contesto nazionale, con Lecco e Bergamo in testa (32,2 e 28,7 per cento degli occupati rispettivamente). La struttura occupazionale di Mantova e Cremona, dove l'importanza nel comparto industriale non è trascurabile, presenta anche una forte componente agricola (5,5 e 4,5 per cento degli occupati, valori maggiori della media Italia). La città metropolitana di Milano ha un'economia decisamente più orientata ai servizi.

Nel 2021, ultimo anno di riferimento delle stime disponibili a livello provinciale e secondo anno della pandemia, l'economia lombarda ha generato un valore aggiunto di 372.139 milioni di euro (valori correnti), il 22,7 per cento del valore aggiunto nazionale. In termini pro-capite si è prodotta una ricchezza pari a 37.354 euro per abitante e a 76.771 euro per occupato (Tavola 4.4 in appendice). Entrambi gli indicatori posizionano la regione al di sopra del dato della ripartizione (34.393 e 73.291 rispettivamente) e a quello nazionale di confronto (27.688 e 65.031), ed entrambi toccano il livello massimo regionale nella città metropolitana di Milano, con livelli di molto superiori al valore nazionale. Il valore pro-capite per abitante tocca il minimo regionale nella provincia di Pavia, dove scende al di sotto del valore nazionale di confronto, assieme alle province di Lodi, Como, Sondrio e Varese; Sondrio è l'unica provincia che ha anche un valore pro-capite per occupato inferiore alla media Italia (Figura 4.4).

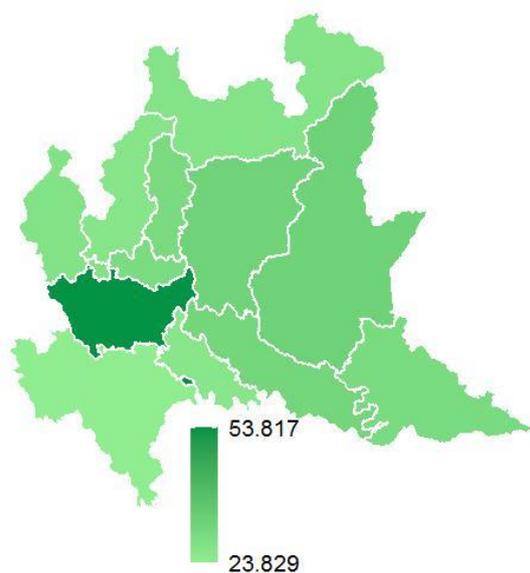
Nel 2021 il comparto industriale e dei servizi (esclusa la Pubblica Amministrazione) conta 848.449 imprese attive localizzate in Lombardia e 926.904 unità locali (u.l.), poco meno del 19 per cento del totale nazionale e circa il 64 per cento del Nord-ovest. La dimensione media delle u.l. (4,1) è maggiore sia dell'Italia (3,6) sia del Nord-ovest. In termini relativi, sono attive circa 145 unità locali di imprese ogni mille abitanti di 15-64 anni. Il valore di questo indicatore di densità imprenditoriale si colloca al di sopra del dato nazionale (130,9) e di quello della ripartizione di confronto. Fra le province la densità è maggiore a Milano e Brescia e più bassa a Lodi.

Figura 4.3 – Indice di vecchiaia per provincia. Lombardia - 1 gennaio 2024 (valori percentuali) (a)



Fonte: Istat, Sistema di nowcast per indicatori demografici
 (a) Il dato è una stima in linea con le risultanze censuarie e il bilancio provvisorio 2023

Figura 4.4 – Valore aggiunto per abitante per provincia. Lombardia - Anno 2021 (euro)



Fonte: Istat, Conti territoriali

Glossario

Il glossario degli indicatori Bes dei territori è disponibile nell'area dedicata del sito dell'Istat al seguente link: [https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilità/la-misurazione-del-benessere-\(bes\)/il-bes-dei-territori](https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilità/la-misurazione-del-benessere-(bes)/il-bes-dei-territori).

Addetto: persona occupata in un'unità giuridico-economica, come lavoratore indipendente o dipendente, anche se temporaneamente assente (per servizio, ferie, malattia, sospensione dal lavoro, cassa integrazione guadagni eccetera).

Aree interne: aree significativamente distanti dai centri di offerta di servizi essenziali. La loro individuazione avviene partendo da una lettura policentrica del territorio italiano che individua, dapprima, una rete di comuni o loro aggregazioni con un'offerta congiunta di tre tipologie di servizio (salute, istruzione e mobilità), denominati Poli/Poli intercomunali e, successivamente, classifica tutti gli altri comuni in quattro fasce (Cintura, Intermedi, Periferici, Ultra-periferici) a crescente distanza relativa, in termini di tempi effettivi di percorrenza stradale, dal Polo più prossimo. Le Aree interne sono l'insieme dei seguenti comuni:

- a. Intermedi - comuni che distano tra i 21 ed i 40 minuti;
- b. Periferici - comuni che distano tra i 41 ed i 75 minuti;
- c. Ultra-periferici - comuni che distano oltre i 75 minuti.

Densità delle Unità locali: rapporto tra il numero di Unità locali delle imprese attive e la superficie in Km² del territorio di riferimento.

Grado di urbanizzazione: classificazione dei comuni prevista dal Regolamento (Ue) 2017/2391 del Parlamento europeo e del Consiglio e dal Regolamento di esecuzione (Ue) 2019/1130. La classificazione individua tre tipi di comuni:

1. "Città" o "Zone densamente popolate";
2. "Piccole città e sobborghi" o "Zone a densità intermedia di popolazione";
3. "Zone rurali" o "Zone scarsamente popolate".

La metodologia si basa sul criterio della contiguità geografica e su soglie di popolazione minima della griglia regolare con celle da un chilometro quadrato; a ciascun comune sono associate una o più celle di tale griglia. In base alla densità di popolazione nella griglia, le celle sono classificate come "centri urbani" (nel caso in cui la densità sia non inferiore a 1.500 abitanti per km² e la popolazione nelle celle contigue non inferiore a 50 mila abitanti), agglomerati urbani (celle contigue di densità non inferiore a 300 abitanti per km² e popolazione nelle celle contigue non inferiore ai cinquemila abitanti) e celle rurali (se non ricadono nei due casi precedenti). Nella classe "Città" rientrano i comuni per i quali più del 50 per cento della popolazione ricade in centri urbani. Nella classe "Zone rurali" rientrano i comuni per i quali più del 50 per cento della popolazione ricade in celle rurali. Negli altri casi i comuni sono classificati come "Piccole città e sobborghi".

Impresa: unità giuridico-economica che produce beni e servizi destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, ha facoltà di distribuire i profitti realizzati ai soggetti proprietari, siano essi privati o pubblici. Sono considerate imprese anche i lavoratori autonomi e i liberi professionisti.

Impresa attiva: impresa che ha svolto una attività produttiva per almeno sei mesi nell'anno di riferimento.

Indice di vecchiaia: rapporto tra la popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione di età 0-14 anni, moltiplicato per 100.

Numero medio di figli per donna (o Tasso di fecondità totale): somma dei quozienti specifici di fecondità calcolati rapportando, per ogni età feconda (15-49 anni), il numero di nati vivi all'ammontare medio annuo della popolazione femminile.

Occupati (definizione valida fino al 31 gennaio 2021): persone di 15 anni e oltre che nella settimana di riferimento presentano una delle seguenti caratteristiche:

1. hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
2. hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
3. sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie, cassa integrazione o malattia).

Popolazione residente: popolazione costituita in ciascun comune delle persone aventi dimora abituale nel comune stesso.

Popolazione straniera residente: popolazione costituita dalle persone con cittadinanza non italiana o apolide abitualmente dimoranti in Italia.

Saldo migratorio totale: differenza tra il numero degli iscritti e il numero dei cancellati dai registri anagrafici per trasferimento di residenza interno, con l'estero o per altri motivi.

Tasso di crescita naturale: differenza tra il tasso di natalità (nati vivi nell'anno per 1.000 residenti) e il tasso di mortalità (deceduti nell'anno per 1.000 residenti).

Tasso di crescita totale: somma del tasso migratorio totale e del tasso di crescita naturale.

Tasso migratorio totale: rapporto tra il saldo migratorio dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000.

Unità locale: luogo fisico nel quale un'unità giuridico-economica (impresa, istituzione pubblica e istituzione non profit) esercita una o più attività. L'unità locale corrisponde a un'unità giuridico-economica o a una sua parte, situata in una località topograficamente identificata da un indirizzo e da un numero civico. In tale località, o a partire da tale località, si esercitano delle attività economiche per le quali una o più persone lavorano per conto della stessa unità giuridico-economica.

Valore aggiunto: saldo tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive ed il valore dei beni e servizi intermedi dalle stesse consumate (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive). Corrisponde alla somma delle remunerazioni dei fattori produttivi.

Variazione assoluta: differenza fra l'ammontare di un fenomeno alla fine del periodo considerato e quello all'inizio.

Variazione percentuale: rapporto tra la variazione assoluta e l'ammontare iniziale, per 100.

Avvertenze

SEGNI CONVENZIONALI

Nelle tavole statistiche sono adoperati i seguenti segni convenzionali:

Linea

- (-) a) quando il fenomeno non esiste;
- b) quando il fenomeno esiste e viene rilevato, ma i casi non si sono verificati.

Quattro puntini

- (....) quando il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono per qualsiasi ragione.

Due puntini

- (..) per i numeri che non raggiungono la metà della cifra relativa all'ordine minimo considerato.

Asterisco

- (*) dato oscurato per la tutela del segreto statistico.

COMPOSIZIONI PERCENTUALI

Le composizioni percentuali sono arrotondate automaticamente alla prima cifra decimale. Il totale dei valori percentuali così calcolati può risultare non uguale a 100.

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE

Nord

Nord-Ovest Piemonte, Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, Lombardia, Liguria

Nord-Est Trentino-Alto Adige/Südtirol, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna

Centro Toscana, Umbria, Marche, Lazio

Mezzogiorno

Sud Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria

Isole Sicilia, Sardegna

Nota metodologica

CLASSIFICAZIONE PER LIVELLO DI BENESSERE

La classificazione delle province per livello di benessere ha lo scopo di fornire una valutazione complessiva della posizione relativa di ogni territorio (province e rispettive regione e ripartizione) considerando l'insieme delle misure disponibili. Per ogni indicatore si ordina la distribuzione provinciale dei valori per livello di benessere, ovvero distinguendo tra gli indicatori con polarità positiva (al crescere del valore cresce il benessere) oppure negativa (al crescere del valore diminuisce il benessere). A partire dalle distribuzioni così ordinate, le province sono divise in 5 gruppi il più possibile omogenei (anche se eventualmente di diversa numerosità), così da massimizzare la variabilità tra i gruppi (*between*) e minimizzare la variabilità nei gruppi (*within*) secondo il metodo degli intervalli naturali di Jenks. Il metodo applicato, lo stesso utilizzato nel [Rapporto Bes 2023](#), è stato messo a punto a valle di uno studio comparativo svolto in Istat sui metodi di classificazione per lo studio delle differenze territoriali di benessere (Taralli, S., et al., *Methods and models to evaluate territorial inequalities in well-being. Work in progress of a thematic research project*, RIEDS - Rivista Italiana di Economia, Demografia e Statistica, vol. LXXII, p. 39-51, ISSN: 0035-6832). Dei 70 indicatori diffusi con l'edizione 2024 del Bes dei territori, sono stati considerati 64 indicatori dei 70 presenti nell'edizione 2024 del Bes dei territori, escludendo i seguenti cinque indicatori del dominio Ambiente perché non aggiornati rispetto all'edizione 2023: Indice di durata dei periodi di caldo; Giorni con precipitazione estremamente intensa; Giorni consecutivi senza pioggia; Popolazione esposta al rischio di frane; Popolazione esposta al rischio di alluvioni. Inoltre non è analizzato l'indicatore Partecipazione elettorale (elezioni regionali) nel dominio Politica e istituzioni poiché l'anno di riferimento dell'ultima occasione elettorale varia tra le regioni. L'ultimo anno disponibile è il 2024 per un indicatore (Partecipazione alle elezioni europee), il 2023 per 18 indicatori, il 2022 per 35 indicatori, il 2021 per 9 indicatori e il 2020 per un indicatore (Propensione alla brevettazione). I dati mancanti non sono stati imputati; data la presenza di 10 *outlier* superiori forti (su 6.843 valori analizzati), relativi ai tre indicatori del dominio Paesaggio e patrimonio culturale, a due indicatori del dominio Ambiente e a un indicatore del dominio Innovazione, ricerca e creatività, la valutazione delle classi è stata applicata escludendo i valori più estremi, che sono stati assegnati successivamente alla classe di benessere "alta".

CONFRONTO TERRITORIALE

Per agevolare il confronto tra i valori assunti dagli indicatori di uno stesso dominio si sono utilizzati i grafici radar che consentono una rappresentazione sintetica ed efficace di un fenomeno multivariato. Ogni radar rappresenta il profilo di benessere di un territorio, caratterizzato dai valori assunti su ciascun indicatore del dominio, che sono proiettati sui raggi del radar. Gli indicatori sono resi comparabili tramite una applicazione modificata degli *z-scores* già usata dall'Ocse - Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico – nel Rapporto [The Short and Winding Road to 2030 - Measuring Distance to the SDG Targets](#). Tale operazione consiste nel calcolo delle differenze standardizzate tra il valore assunto dall'indicatore su un territorio (provincia, regione, ripartizione o Italia) e il valore assunto dall'indicatore a livello nazionale, in modo che la distanza dall'Italia sia espressa in termini di variabilità osservata nella distribuzione degli indicatori provinciali. La variabilità è stata calcolata tramite lo scarto quadratico medio dal valore medio. Nel calcolo dei valori standardizzati si tiene conto della diversa polarità degli indicatori, pertanto se il radar territoriale si posiziona all'esterno del radar dell'Italia significa che quel territorio ha un livello di benessere superiore a quello nazionale, se invece si colloca all'interno la situazione è più critica rispetto a quella registrata dall'Italia nel suo complesso. I valori esterni all'intervallo (-3,3) sono stati approssimati ai limiti dell'intervallo. Le differenze standardizzate non sono state calcolate per gli indicatori relativi alla concentrazione media annua di PM₁₀ e di PM_{2,5} e per la Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni).

CONFRONTO TEMPORALE

Per confrontare le variazioni temporali dei dati sia tra territori che tra indicatori, nelle tavole presenti nella sezione 2 del report si riportano per ciascun indicatore le variazioni standardizzate rispetto al 2019. Tali variazioni sono ottenute come rapporto tra la differenza tra il valore assunto nell'ultimo anno di disponibilità dei dati e il valore nel 2019, anno pre-pandemico, e lo scarto quadratico medio della

distribuzione degli indicatori provinciali nel 2019. Tale variazione coincide con la differenza tra i rispettivi valori standardizzati e indicizzati all'anno base 2019. Il 96 per cento delle variazioni standardizzate è compreso nell'intervallo [-1,70, +2,50] Il 4 per cento esterno all'intervallo è stato approssimato ai limiti dell'intervallo. Le variazioni standardizzate sono rappresentate nella tavola tramite delle barre colorate di verde per denotare un avanzamento in termini di benessere rispetto al 2019, di colore rosso in caso di arretramenti. La lunghezza della barra è proporzionale all'intensità della variazione.

CLASSIFICAZIONE DELLE AREE INTERNE

La Mappa delle Aree interne è uno strumento che guarda all'intero territorio italiano nella sua articolazione a livello comunale e identifica i Comuni con un'offerta congiunta di tre tipologie di servizio (salute, istruzione e mobilità), denominandoli Poli/Poli intercomunali. La Mappa rappresenta anche tutti gli altri Comuni in base alla loro distanza dai questi Poli (in termini di tempi effettivi di percorrenza stradale), classificandoli in quattro fasce a crescente distanza relativa (Cintura, Intermedi, Periferici, Ultra-periferici) e, quindi, con un potenziale maggior disagio nella fruizione di servizi. Le Aree interne sono l'insieme dei Comuni Intermedi, Periferici e Ultra-periferici. Nel presente report si applica la classificazione 2021-2027 pubblicata dall'Istat nel Luglio 2022 (<https://www.istat.it/it/archivio/273176>).

CLASSIFICAZIONE PER GRADO DI URBANIZZAZIONE

Classificazione dei comuni basata sul criterio della contiguità geografica e su soglie di densità e popolazione minima della griglia regolare con celle da 1 km² (Cfr. Reg. UE 2017/2391) che suddivide i Comuni in tre gruppi: 1 = "Città" o "Zone densamente popolate"; 2 = "Piccole città e sobborghi" o "Zone a densità intermedia di popolazione"; 3 = "Zone rurali" o "Zone scarsamente popolate". Istat in collaborazione con Eurostat ha predisposto la classificazione sulla base del censimento della popolazione 2011 per i comuni esistenti dal 1/1/2018. Per gli anni precedenti e a partire dal 2011, viene rilasciata una elaborazione per permettere analisi diacroniche di statistiche e indicatori a livello comunale. La classificazione applicata in questo report è aggiornata all'anno 2018 e consultabile sul sito dell'Istat a [questo link](#).

BASE DATI

La base di dati sul benessere analizzata in questo report è costituita dall'edizione 2024 del sistema di indicatori del Benessere equo e sostenibile dei territori, che l'Istat diffonde annualmente dal 2018. Si tratta di misure statistiche coerenti e integrate con il *framework* Bes adottato a livello nazionale.

L'intera base di dati sul benessere analizzata in questo report, insieme al glossario completo, è resa disponibile sul sito dell'Istat, nella sezione [Benessere e sostenibilità](#), alla pagina [Bes dei territori](#). Dalla stessa area è possibile accedere al sistema di interrogazione della base dati su web, corredata da grafici dinamici e *tool* di visualizzazione interattiva.

I 70 indicatori statistici inseriti nell'edizione 2024 sono articolati in 11 domini, distinti per sesso, quando pertinente, e calcolati in serie storica, generalmente a partire dal 2004; rispetto al Rapporto Bes nazionale, composto da 12 domini, non è misurato il dominio Benessere soggettivo per la mancanza di fonti di adeguata qualità statistica a livello sub-regionale. Il dataset comprende: misure coincidenti con gli indicatori Bes; misure *proxy* degli indicatori Bes, analoghe ma non perfettamente comparabili a causa di differenze nella fonte o nel calcolo utilizzato; indicatori di benessere *locali*, misure ulteriori rispetto agli indicatori del Bes, coerenti con il *framework* teorico nazionale e internazionale, e rilevanti per l'analisi del benessere a livello locale, con particolare riferimento alle funzioni e alle politiche degli enti locali. Indicazioni puntuali circa la tipologia di indicatore di benessere sono fornite nei metadati che si diffondono insieme alle tavole di dati Bes dei territori.

COPERTURA E DETTAGLIO TERRITORIALE

Gli indicatori Bes dei territori sono disponibili per l'intero territorio nazionale e disaggregati fino al livello provinciale. Il dataset contiene anche i valori regionali, ripartizionali e nazionali di confronto.

Per una corretta valutazione dell'informazione in serie storica è opportuno considerare i mutamenti nei confini provinciali e/o regionali intervenuti nel territorio italiano a partire dal 2001. Ulteriori informazioni e approfondimenti sono disponibili nella sezione [Territorio e cartografia](#) del sito dell'Istat. Per consentire all'utenza di effettuare analisi temporali in profondità anche sui territori che a partire dal 2004 sono stati interessati da variazioni dei limiti amministrativi, la gran parte delle serie storiche provinciali sono state ricostruite ai confini amministrativi attuali e ricondotte quindi alle 107 Unità territoriali sovra comunali o provinciali (Province autonome, Province, Città metropolitane, Liberi consorzi di comuni, Unità non amministrative) previste dalla classificazione attualmente in vigore (Nuts2021). Gli indicatori per i quali l'attualizzazione delle serie territoriali non è stata possibile sono facilmente individuabili nel dataset perché attribuiti, anno per anno, a un numero diverso di unità. I casi in cui le fonti applicano classificazioni territoriali diverse sono segnalati in nota nel dataset e nel report.

TEMPESTIVITÀ

Gli indicatori Bes dei territori sono aggiornati all'ultimo anno di riferimento reso disponibile dalle fonti alla data del 20 giugno 2024.

Gli indicatori analizzati nella sezione relativa ai confronti europei e in quella riguardante il territorio, la popolazione e l'economia, sono aggiornati all'ultimo anno di riferimento reso disponibile dalle fonti alla data del 23 luglio 2023.

PER INFORMAZIONI TECNICHE E METODOLOGICHE

Giulia De Candia, Stefania Taralli best@istat.it